



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

PIANO DELLA PERFORMANCE

2017

INDICE

- INTRODUZIONE
- CHI SIAMO, COSA FACCIAMO E COME OPERIAMO
- L'AMMINISTRAZIONE IN CIFRE
- L'ATTUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI GIUDIZIARI MINORILI
- L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA ADULTI
- ALBERO DELLA PERFORMANCE
- OBIETTIVI STRATEGICI
- OBIETTIVI STRATEGICI DEL DIPARTIMENTO
- OBIETTIVI STRUTTURALI
- OBIETTIVI OPERATIVI
- COERENZA FINANZIARIA

INTRODUZIONE

Con il D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 è stato istituito il **nuovo Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità** che assomma le competenze dell'ex Dipartimento per la Giustizia Minorile e della Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

La presente porzione del Piano della Performance del Ministero della Giustizia esplicita la missione istituzionale, le priorità politiche, le strategie, gli obiettivi, i progetti e le risorse disponibili relativamente alla Giustizia minorile e di comunità.

Il Piano illustra lo stretto legame esistente tra i bisogni della collettività, la missione istituzionale, le priorità politiche, le strategie e gli obiettivi. Vengono altresì esplicitate le risorse umane, finanziarie ed economiche a disposizione dell'Amministrazione.

Il Piano della Performance si inserisce nel quadro più generale del "ciclo di gestione".

Nel suddetto ciclo l'Amministrazione Centrale elabora il "Documento di Programmazione Generale" – DPG contenente le strategie, i programmi/obiettivo, le direttive, le linee guida, le risorse a disposizione dell'Amministrazione e la ripartizione di queste tra i centri di spesa centrali e territoriali. Questi ultimi elaborano a loro volta i "Documenti di Programmazione Distrettuale" – DPD che, ricalcando lo stesso schema del Documento di Programmazione Generale, indicano gli obiettivi e le attività, nonché la ripartizione delle risorse finanziarie assegnate tra gli uffici e servizi minorili presenti sul territorio di propria competenza.

Il DPD e i DPG costituiscono, nel loro insieme, una completa descrizione, dal generale al particolare, delle attività programmate.

Questi strumenti, indispensabili per la quotidiana attività di tutti gli uffici e servizi dell'Amministrazione, sono il presupposto per l'avvio della costante attività di monitoraggio e dell'attività di rendicontazione e verifica finale.

Il pieno recepimento della "Nota Integrativa al Bilancio di previsione" nel Piano della Performance garantisce quella coerenza necessaria affinché si avvii un efficace coordinamento degli attori coinvolti e una efficiente integrazione degli strumenti gestionali, amministrativi, contabili e statistici di supporto.

A partire dall'esercizio finanziario 2017 il nuovo centro di responsabilità "Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità" svolgerà le proprie funzioni di gestione per i Servizi minorili della Giustizia e per gli Uffici di esecuzione penale esterna.

Durante l'anno, non essendo ancora del tutto completate le operazioni di trasferimento delle competenze previste dal citato Decreto di riorganizzazione del Ministero della Giustizia, potrebbero essere necessarie variazioni di bilancio riflettenti la mutata organizzazione. I Servizi minorili della regione Basilicata sono previsti nell'ambito del Centro per la Giustizia minorile di Bari.

Per il completamento delle precedenti attività gestionali collegate ai capitoli di bilancio dell'amministrazione penitenziaria, laddove necessario, gli Uffici per l'esecuzione penale esterna, potrebbero essere coinvolti nella gestione residuale degli impegni da parte dei locali Provveditorati dell'Amministrazione Penitenziaria.

La porzione di Piano della Performance relativo alla Giustizia minorile e di comunità ovvero alle competenze del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, nella sua articolazione, illustra:

- l'identità dell'Amministrazione e il suo mandato istituzionale;
- i "numeri" dell'Amministrazione;
- gli obiettivi strategici del Ministro;
- gli obiettivi strategici e strutturali (gestionali) del Dipartimento, delle Direzioni Generali e di alcuni Uffici Centrali;
- il quadro di coerenza finanziaria.

CHI SIAMO, COSA FACCIAMO E COME OPERIAMO

Il nuovo **Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità**, istituito con D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche", esercita le funzioni attribuite dalla legge al Ministero della Giustizia in materia di minori e quelli inerenti l'esecuzione penale esterna e la messa alla prova degli adulti, nonché la gestione amministrativa del personale e dei beni ad essi relativi.

L'Amministrazione centrale del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità si compone di due Direzioni Generali:

1) Direzione generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile:

assunzione e gestione del personale dirigenziale e non dirigenziale della giustizia minorile e di comunità; assunzione e gestione del personale dei servizi sociali per l'esecuzione penale esterna; relazioni sindacali; provvedimenti disciplinari più gravi della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per più di dieci giorni e tutti gli altri provvedimenti disciplinari quando il capo della struttura non ha qualifica dirigenziale; esecuzione dei provvedimenti del giudice minorile; partecipazione agli interventi di prevenzione della devianza, convenzioni, consulenze, rapporti con gli enti locali, finalizzati all'attività trattamentale; organizzazione dei servizi per l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile; fermo quanto disposto dall'articolo 5, comma 2, lettera b), progettazione e gestione dei beni immobili, mobili e servizi.

2) Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova:

indirizzo e coordinamento delle attività degli uffici territoriali competenti in materia di esecuzione penale esterna; rapporti con la magistratura di sorveglianza e ordinaria, con gli enti locali e gli altri enti pubblici, con gli enti privati, le organizzazioni del volontariato, del lavoro e delle imprese, finalizzati al trattamento dei soggetti in esecuzione penale esterna.

Il **Capo del Dipartimento**, attraverso i propri uffici di staff, svolge altresì i seguenti compiti:

- in raccordo con il Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, programmazione, pianificazione e controllo dell'esecuzione penale esterna, garantendo uniformità di indirizzo e omogeneità organizzativa;
- attività ispettiva;
- rapporti con le autorità giudiziarie italiane ed estere; adempimenti connessi in qualità di autorità centrale prevista da convenzioni internazionali, regolamenti e direttive dell'Unione europea in collaborazione con l'Ufficio legislativo e con l'Ufficio per il coordinamento dell'attività internazionale;
- attività inerenti la nomina dei componenti esperti dei tribunali per i minorenni;
- adempimenti connessi alla formazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo, della legge finanziaria e della legge di assestamento del bilancio.

Sul territorio nazionale operano per la Giustizia minorile e di comunità:

- **Centri per la Giustizia Minorile (11)** - Organi del decentramento amministrativo con territorio di competenza generalmente pluriregionale, corrispondente anche a più Corti d'Appello. Essi esercitano funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi Minorili da essi dipendenti (Uffici di Servizio sociale per i minorenni, Istituti penali per i minorenni, Centri di prima accoglienza, Comunità, Centri diurni polifunzionali) e di collegamento con gli Enti locali in base alla normativa vigente e alle direttive emanate dall'articolazione dipartimentale centrale. Stipulano, fra l'altro, convenzioni e protocolli d'intesa con Enti pubblici, del privato sociale e con le Università.

- **Istituti Penali per Minorenni (17)** - Assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria quali la custodia cautelare, detentiva o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Gli Istituti penali per i minorenni – IPM ospitano anche ultradiciottenni, fino al compimento dei 25 anni, quando il reato sia stato commesso prima del compimento della maggiore età. Tali strutture hanno un'organizzazione funzionale ad un'azione educativa sempre più integrata con gli altri Servizi della giustizia minorile e del territorio. Negli I.P.M. vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. In accordo con la normativa vigente ed al fine di attivare processi di responsabilizzazione e maturazione dei minorenni, vengono organizzate in I.P.M. attività scolastiche, di formazione professionale, di animazione culturale, sportiva, ricreativa e teatrale.

- **Centri di Prima Accoglienza (21)** - Ospitano i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento sino all'udienza di convalida (entro le 96 ore) assicurando la permanenza degli stessi, senza caratterizzarsi come strutture di tipo carcerario.

L'équipe del Centro di prima accoglienza – CPA predispone una prima relazione informativa sulla situazione psico-sociale del minorenne e sulle risorse territoriali disponibili con l'obiettivo di fornire all'Autorità Giudiziaria competente tutti gli elementi utili ad individuare, in caso di applicazione di misura cautelare, quella più idonea alla personalità del minorenne.

- **Comunità (6)** - Rispondono al duplice mandato istituzionale di assicurare l'esecuzione delle misure penali e di restituire il minore al contesto sociale di appartenenza. Con l'obiettivo di avviare un processo di responsabilizzazione, viene attuato un programma educativo individualizzato, cui aderisce il minore, e che tiene conto delle risorse personali e familiari dello stesso e delle opportunità offerte dal territorio.
- **Centri Diurni Polifunzionali (3)** – Sono Servizi minorili non residenziali per l'accoglienza diurna dei minori. Offrono attività educative, di studio e formazione lavoro nonché ludico-ricreative e sportive dirette ai minori e giovani adulti del circuito penale con possibilità di accoglienza di minori in situazione di devianza, disagio sociale e a rischio, anche non sottoposti a procedimento penale.
- **Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (29)** – Forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale. Attuano gli interventi previsti dalla legge contro la violenza sessuale e quelli previsti dalla Convenzione sulla sottrazione internazionale di minori. Forniscono, inoltre, elementi conoscitivi concernenti il minorenne soggetto a procedimento penale e concrete ipotesi progettuali concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile (A.G.). Svolgono attività di sostegno e controllo nella fase di attuazione del provvedimento dell'A.G. a favore dei minori sottoposti a misure cautelari non detentive in accordo con gli altri Servizi Minorili della Giustizia e degli Enti Locali. Attività sinergiche con gli enti locali, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali per le attività di reinserimento ed inclusione sociale. Alcuni Uffici, per una migliore gestione dei rapporti con l'utenza, hanno sul territorio di competenza sedi distaccate e sedi recapito.
- **Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna (11)** – organi del decentramento amministrativo con territorio di competenza generalmente pluriregionale, corrispondente a più Corti d'Appello. Essi svolgono funzioni di indirizzo, coordinamento, verifica dell'attività degli uffici distrettuali e locali, promozione di iniziative progettuali, raccordo nei rapporti con gli enti territoriali, gli enti pubblici e privati, il terzo settore ed il volontariato. Attuano gli indirizzi sull'esecuzione penale esterna e concorrono allo sviluppo della legalità e di tutela della sicurezza del territorio di competenza, con riferimento alle indicazioni nazionali. Essi svolgono anche i compiti indicati dall'articolo 72 dell'ordinamento penitenziario e dalle altre disposizioni di legge e di regolamento, al pari degli uffici **distrettuali, degli uffici locali e delle sezioni distaccate**.
- **Uffici distrettuali di esecuzione penale esterna (18)** – provvedono all'attuazione, negli uffici locali e nelle sezioni distaccate presenti nel distretto di competenza, delle direttive e degli indirizzi operativi emanati dal Capo del Dipartimento e dalle Direzioni generali; individuano i fabbisogni e propongono all'Amministrazione i documenti programmatici per le politiche di esecuzione penale esterna, il piano di programmazione e ripartizione delle risorse umane e finanziarie e la progettazione riguardante la formazione e l'informazione. Essi svolgono anche i compiti indicati dall'articolo 72 dell'ordinamento penitenziario e dalle altre disposizioni di legge e di regolamento, al pari degli uffici distrettuali, degli uffici locali e delle sezioni distaccate.
- **Uffici locali di esecuzione penale esterna (43) con le Sezioni distaccate (18)** intervengono sull'esecuzione delle sanzioni penali non detentive e delle misure alternative alla detenzione; elaborano e propongono alla magistratura il programma di trattamento da applicare e ne verificano la corretta esecuzione da parte degli ammessi a tali sanzioni e misure (messa alla prova, affidamento in prova al servizio sociale, esecuzione del lavoro di pubblica utilità, sanzioni sostitutive della detenzione, misure di sicurezza). Attività di sostegno dei detenuti domiciliari e attività di consulenza agli istituti penitenziari per favorire il buon esito del trattamento penitenziario. Attività sinergiche con gli enti locali, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali per le attività di reinserimento ed inclusione sociale.

Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è **Autorità centrale** per le seguenti convenzioni e regolamenti internazionali:

- *Convenzione in materia di protezione dei minori (L'Aja 5.10.1961)* (tutela dei minori a rischio e dei loro beni).
- *Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori", fatta a L'Aja il 28 maggio 1970.*
- *Convenzione sul riconoscimento delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento (Lussemburgo 20.5.1980).*
- *Convenzione sugli aspetti civili della Sottrazione Internazionale di Minori (L'Aja 25.10.1980)* (istanze di rimpatrio dei minori e esercizio del diritto di visita).
- *Regolamento n. 2201/2003 del Consiglio del 27.11.2003 (detto anche Bruxelles II Bis)* (competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale).
- *Convenzione sull'esecuzione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti dei figli e di altri membri della famiglia (L'Aja 23.11.2007).*
- *Regolamento n. 4/2009 del Consiglio del 18.12.2008* (competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni e cooperazione in materia di obbligazioni alimentari).

Ai sensi del nuovo regolamento l'**attività di formazione e aggiornamento professionale** viene svolta dalla Direzione generale della formazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in raccordo, per le scelte gestionali, con il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità.

DATI STATISTICI DI PARTICOLARE RILIEVO

AREA PENALE MINORILE – dati anno 2016	
- Ingressi di minori nei Centri di Prima Accoglienza (esclusi trasferimenti)	1.381
- Ingressi di minori negli Istituti Penali (esclusi trasferimenti)	1.141
- Ingressi di minori nelle Comunità (ministeriali e private) (esclusi trasferimenti)	1.823
- Presenza media giornaliera nei Centri di Prima Accoglienza	12
- Presenza media giornaliera negli Istituti Penali	473
- Presenza media giornaliera nelle Comunità (ministeriali)	35
- Presenza media giornaliera nelle Comunità (private)	822
- Minori e giovani adulti in carico agli Uffici di Servizio Sociale	21.848
AREA PENALE ESTERNA – dati anno 2016	
- Soggetti in affidamento in prova	25.635
- Soggetti in semilibertà e in semidetenzione	1.415
- Soggetti in detenzione domiciliare	24.591
- Soggetti al lavoro di pubblica utilità	15.746
- Soggetti in libertà vigilata e libertà controllata	5.822
- Soggetti in messa alla prova	19.187
AREA CIVILE – anno 2016	
- Minori vittime di reati sessuali in carico agli USSM (reati previsti dalla Legge 66/96 - artt. 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)	205
- Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento in carico agli USSM (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 undecies, 612 bis c.p.)	164
- Minori contesi nei casi di sottrazione internazionale (Legge 64/94) in carico agli USSM	19
- Minori coinvolti in casi inerenti ad altre Convenzioni o Regolamenti internazionali in carico agli USSM	1
AREA INTERNAZIONALE – anno 2016	
Casi trattati alle Autorità Centrali	
- riferiti alla Convenzione L'Aja 1961 (protezione minori)	0
- riferiti alla Convenzione L'Aja 1980 (sottrazione internazionale)	360
- riferiti al Regolamento CE 2201/2003 - Bruxelles II bis (responsabilità genitoriale)	152
- riferiti al Regolamento CE 4/2009 (obbligazioni alimentari)	899
- riferiti alla Convenzione L'Aja 2007 (obbligazioni alimentari)	7
PERSONALE IN ORGANICO 2017	
- Dirigenti generali amministrativi	2
- Dirigenti generali penitenziari di esecuzione penale esterna	1
- Dirigenti amministrativi	17
- Dirigenti penitenziari di esecuzione penale esterna	34
- Dirigenti penitenziari – ad esaurimento	5
- Personale qualificate comparto ministeri	3.478
- Personale di Polizia Penitenziaria (*)	1.000
ALTRO PERSONALE	
- Cappellani (personale aggregato)	17
- Insegnanti Ministero Pubblica Istruzione (pagamento indennità)	110

(*) *E' in via di definizione il nuovo organico del personale di Polizia Penitenziaria che ricomprenderà il personale in servizio presso gli Uffici di esecuzione penale esterna.*

L'ATTUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI GIUDIZIARI MINORILI

La maggior parte dell'utenza dei Servizi minorili è in area penale esterna in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni. Nel 2016 i minorenni e giovani adulti in carico agli USSM sono stati complessivamente 21.979, il 36% dei quali preso in carico per la prima volta nel corso dell'anno ed il 64% in carico da periodi precedenti. Questo dato, ancora provvisorio, è riferito a tutti i minorenni e giovani adulti che nel corso dell'anno sono stati in carico agli USSM, per interventi sia di tipo progettuale, finalizzati a fornire elementi conoscitivi all'Autorità Giudiziaria attraverso l'accertamento di personalità, l'elaborazione dell'inchiesta sociale di base e la formulazione del progetto socio-educativo, sia in attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice.

Se si considera quest'ultima fascia di utenza e, in particolare, i minori destinatari di provvedimenti la cui attuazione è di specifica competenza degli USSM, si osserva che l'impegno prevalente del servizio sociale riguarda l'ambito della messa alla prova (24% nel 2016); minoritaria è l'attività svolta a favore dei soggetti in misura di sicurezza, sanzione sostitutiva e in misura alternativa alla detenzione (3%), anche in considerazione del fatto che sono pochi i minori che completano l'iter giudiziario con un provvedimento di condanna definitiva, prevedendo la normativa italiana specifici istituti giuridici che consentono la fuoriuscita dal circuito penale già nelle prime fasi processuali. Si devono ricordare anche gli interventi in esecuzione delle misure cautelari non detentive, prescrizioni e permanenza in casa in particolare (4,4% dell'utenza complessiva del 2016), unitamente a quelli svolti in sinergia con gli altri Servizi minorili nei confronti dei minori ospitati nelle strutture residenziali.

Per quanto riguarda in particolare i minori presi in carico per la prima volta nel corso dell'anno, il dato del 2016 è risultato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,7%).

Con riferimento ai Servizi minorili residenziali, i dati, definitivi, evidenziano una nuova diminuzione negli ingressi nei Centri di prima accoglienza: nel 2016 ci sono stati, infatti, 1.381 ingressi, (-4% rispetto all'anno precedente); questa diminuzione ha riguardato gli ingressi dei minori stranieri (-16,3%), mentre quelli dei minori italiani sono aumentati (+7,5%).

La maggior parte dei minori è dimessa dal Centro di prima accoglienza con l'applicazione di una misura cautelare (84%). Tra le misure cautelari il collocamento in comunità è la misura più applicata (39%) e, a seguire, la custodia cautelare in IPM (24%) e la permanenza in casa (21%); meno frequenti sono i casi in cui il giudice impartisce ai minorenni la misura delle prescrizioni (16%). Collocamento in comunità e custodia cautelare continuano ad essere le misure più applicate agli stranieri (38% e 34% rispettivamente del totale delle uscite di stranieri nel 2016), mentre per gli italiani prevale l'applicazione del collocamento in comunità e della permanenza in casa (40% e 26% rispettivamente del totale delle uscite di italiani).

Con riferimento alle Comunità, i collocamenti disposti nell'anno 2016 (escludendo i trasferimenti tra le comunità) sono stati 1.823, in aumento dell'8% rispetto al 2015; sono aumentati i collocamenti dei minori italiani (+11,8%) e stranieri (+3,4%). Anche i dati della presenza media giornaliera evidenziano valori in aumento (+6%) sia per gli italiani (+3,2%) sia per gli stranieri (+11,9%).

I dati confermano l'utilizzo delle comunità sia per l'applicazione della specifica misura cautelare del collocamento in comunità (art. 22 D.P.R.448/88) sia nell'ambito di altri provvedimenti giudiziari, verosimilmente per la capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo.

Per quanto riguarda i detenuti negli Istituti penali per i minorenni, nel 2016 sono stati registrati 1.141 ingressi (trasferimenti esclusi), con un aumento del 6,8% rispetto all'anno precedente; analizzando per nazionalità sono aumentati gli ingressi degli italiani (+13,4%), mentre sono rimasti quasi stabili quelli degli stranieri (+0,9%), pervenendo ad una sostanziale parità tra le due componenti dell'utenza.

L'applicazione della detenzione quale misura cautelare è prevalente in termini di ingressi (67%) rispetto all'esecuzione di pena (33%); in particolare, oltre alle provenienze dal CPA, rimane frequente l'utilizzo degli istituti penali minorili nei casi di aggravamento della misura cautelare, disposto dal giudice nei confronti dei minori collocati in comunità per gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o per allontanamento ingiustificato dalla comunità.

In termini di presenza, nel 2016 ci sono stati 473 detenuti presenti in media giornalmente in IPM; il dato è in aumento rispetto al 2015 (+8,5%).

Il monitoraggio sugli effetti delle modifiche normative introdotte dal D.L. n. 92/2014, iniziato a giugno 2014 e proseguito negli anni successivi, ha permesso di osservare i seguenti dati: nel corso del 2016 ci sono stati 148 ingressi di soggetti in età dai ventuno ai ventiquattro anni; si è trattato soprattutto di soggetti in esecuzione di pena provenienti soprattutto dalla libertà; alcuni provenivano da istituto penale per adulti o da misure alternative alla detenzione, per le quali il giudice aveva disposto la revoca o la sospensione. Al 31 dicembre 2016, i giovani adulti rappresentavano il 61% del totale dei detenuti in IPM (283 giovani adulti sul totale di 462 detenuti); in particolare, il 43% aveva un'età tra i diciotto e i venti anni e il 18% dai ventuno ai ventiquattro anni.

N.B.

I dati riportati nell'analisi che segue sono definitivi per la parte relativa ai Servizi minorili residenziali (Centri di prima accoglienza, Comunità e Istituti penali per i minorenni); sono provvisori e, quindi, suscettibili di modifica per la parte relativa agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, essendo ancora in corso le attività di verifica finalizzate alla convalida dei dati da parte dei Centri per la Giustizia Minorile.

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA

Tabella 1 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni dal 2007 al 2016 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	1.469	76	1.545	1.236	604	1.840	2.705	680	3.385
2008	1.462	85	1.547	1.021	340	1.361	2.483	425	2.908
2009	1.443	51	1.494	704	224	928	2.147	275	2.422
2010	1.355	68	1.423	616	214	830	1.971	282	2.253
2011	1.337	75	1.412	696	235	931	2.033	310	2.343
2012	1.191	65	1.256	668	269	937	1.859	334	2.193
2013	951	67	1.018	690	312	1.002	1.641	379	2.020
2014	689	38	727	565	256	821	1.254	294	1.548
2015	613	40	653	579	206	785	1.192	246	1.438
2016	658	48	706	517	158	675	1.175	206	1.381

Grafico 1 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni dal 2007 al 2016, secondo la nazionalità.

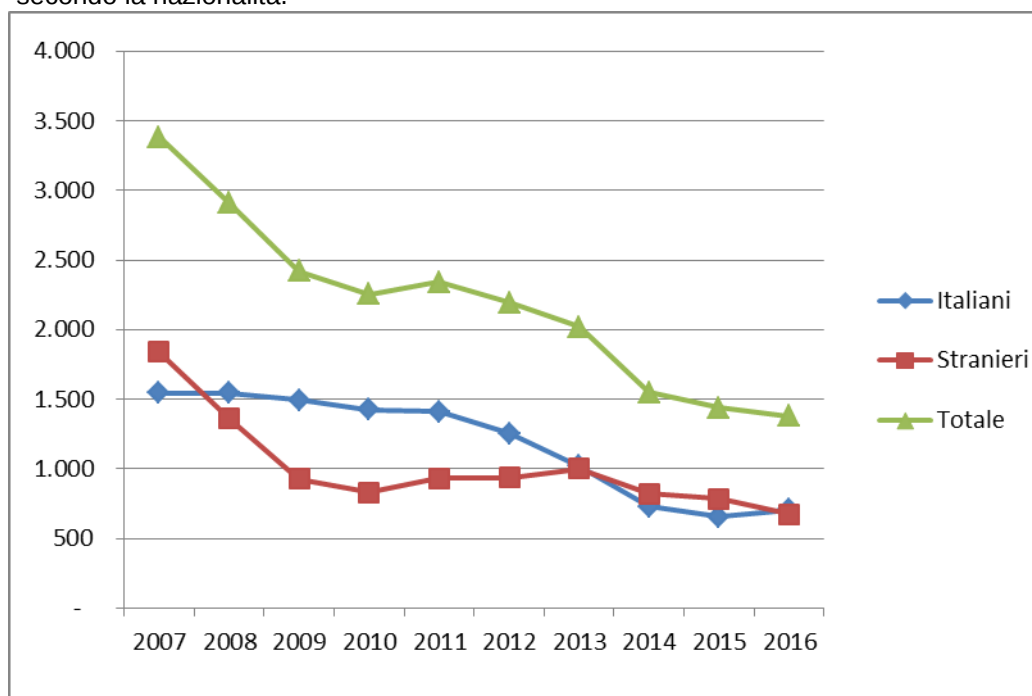


Tabella 2 – Ingressi nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2016, secondo la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
minori di 14 anni	1	1	2	4	14	18	5	15	20
14 anni	35	6	41	30	37	67	65	43	108
15 anni	135	6	141	88	33	121	223	39	262
16 anni	194	14	208	140	27	167	334	41	375
17 anni	292	21	313	252	43	295	544	64	608
18 anni e oltre	1	0	1	3	4	7	4	4	8
Totale	658	48	706	517	158	675	1.175	206	1.381

Tabella 3 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2016, secondo la provenienza e il sesso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	658	48	706
Altri Paesi dell'Unione Europea	131	61	192
di cui: Croazia	24	19	43
Romania	103	36	139
Altri Paesi europei	77	92	169
di cui: Albania	24	1	25
Bosnia-Erzegovina	20	55	75
Serbia	18	34	52
Africa	267	2	269
di cui: Egitto	87	0	87
Gambia	45	0	45
Marocco	51	2	53
Senegal	22	0	22
Tunisia	21	0	21
America	17	2	19
Asia	24	0	24
di cui: Cina	18	0	18
Apolide	2	1	
Totale	1.175	206	1.381

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 4 – Delitti a carico dei minori entrati nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2016, secondo la categoria.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	108	2	110	77	5	82	185	7	192
di cui: Omicidio volontario consumato	4	0	4	1	0	1	5	0	5
Omicidio volontario tentato	19	1	20	5	0	5	24	1	25
Lesioni personali volontarie	57	1	58	53	2	55	110	3	113
Sequestro di persona	5	0	5	4	1	5	9	1	10
Violenze sessuali	12	0	12	6	0	6	18	0	18
Minaccia	5	0	5	5	0	5	10	0	10
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	8	1	9	1	0	1	9	1	10
di cui: Maltrattamenti in famiglia	8	1	9	1	0	1	9	1	10
Contro il patrimonio	482	42	524	440	156	596	922	198	1.120
di cui: Furto	206	32	238	218	137	355	424	169	593
Rapina	211	7	218	139	17	156	350	24	374
Estorsione	29	1	30	33	1	34	62	2	64
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0	0	0	16	0	16	16	0	16
Danni	9	1	10	14	0	14	23	1	24
Ricettazione	26	1	27	20	1	21	46	2	48
Contro l'incolumità pubblica	240	17	257	86	4	90	326	21	347
di cui: Stupefacenti	239	16	255	85	4	89	324	20	344
Contro la fede pubblica	7	2	9	11	2	13	18	4	22
di cui: Falsità in atti e persone	6	1	7	11	2	13	17	3	20
Contro lo Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	30	3	33	32	2	34	62	5	67
di cui: Violenza, resistenza, oltraggio	28	3	31	25	2	27	53	5	58
Altri delitti	50	0	50	70	0	70	120	0	120
di cui: Armi	49	0	49	2	0	2	51	0	51
Norme in materia di immigrazione	0	0	0	68	0	68	68	0	68
Totale DELITTI	925	67	992	717	169	886	1.642	236	1.878

La tabella riporta il dettaglio delle tipologie di delitto con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.

I dati sono riferiti ai delitti per i quali i minori sono entrati in CPA; il numero dei reati è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più reati.

Tabella 5 - Ingressi e presenze nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2016, per sede di CPA.

CPA	Ingresso stabile (compresi trasferimenti tra CPA)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2016
Torino	76	0,6	0
Genova	22	0,2	0
Milano	178	1,6	0
Brescia (*)	25	0,2	0
Treviso	36	0,4	0
Trieste (*)	6	0,0	0
Trento (**)	0	0,0	0
Bologna	66	0,5	1
Firenze	47	0,4	0
Roma	376	3,4	1
Ancona	3	0,0	0
L'Aquila	16	0,1	1
Napoli (***)	156	1,3	0
Nisida (NA)	4	0,0	0
Salerno	19	0,2	0
Bari	44	0,4	0
Lecce	16	0,1	0
Taranto (**)	0	0,0	0
Catanzaro	13	0,1	0
Reggio Calabria (**)	0	0,0	0
Potenza	1	0,0	0
Palermo	92	0,7	0
Messina (**)	0	0,0	0
Caltanissetta	23	0,2	0
Catania	123	1,1	0
Quartucciu (CA)	37	0,3	0
Sassari	3	0,0	0
Totale	1.382	12,1	3

(*) CPA svolti in strutture comunitarie private convenzionate.

(**) L'attività è sospesa a decorrere dal 7 marzo 2016.

(***) Napoli = maschile; Nisida (NA) = femminile

Tabella 6 – Uscite dai Centri di prima accoglienza nell'anno 2016, secondo il provvedimento di dimissione, la nazionalità e il sesso.

Uscite	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Con applicazione misura cautelare									
Prescrizioni	107	13	120	44	21	65	151	34	185
Permanenza in casa	155	7	162	57	26	83	212	33	245
Collocamento in comunità	237	15	252	161	37	198	398	52	450
Custodia cautelare	89	5	94	152	27	179	241	32	273
Altre uscite									
Remissione in libertà	64	6	70	96	38	134	160	44	204
Minore di 14 anni	0	0	0	0	4	4	0	4	4
Minore in stato gravidanza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Decorrenza dei termini	3	0	3	1	0	1	4	0	4
Mancanza di altri presupposti	2	2	4	5	1	6	7	3	10
Maggiorenne	0	0	0	1	1	2	1	1	2
Estraneità al fatto	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Totale	658	48	706	517	155	672	1.175	203	1.378

COMUNITA'

Tabella 7 – Collocamenti in Comunità negli anni dal 2007 al 2016 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	1.056	46	1.102	667	127	794	1.723	173	1.896
2008	1.130	65	1.195	651	119	770	1.781	184	1.965
2009	1.160	52	1.212	542	71	613	1.702	123	1.825
2010	1.189	59	1.248	490	83	573	1.679	142	1.821
2011	1.222	75	1.297	540	89	629	1.762	164	1.926
2012	1.225	60	1.285	631	122	753	1.856	182	2.038
2013	1.119	70	1.189	594	111	705	1.713	181	1.894
2014	929	50	979	583	154	737	1.512	204	1.716
2015	864	56	920	623	145	768	1.487	201	1.688
2016	965	64	1.029	691	103	794	1.656	167	1.823

Grafico 2 – Collocamenti in Comunità negli anni dal 2007 al 2016, secondo la nazionalità.

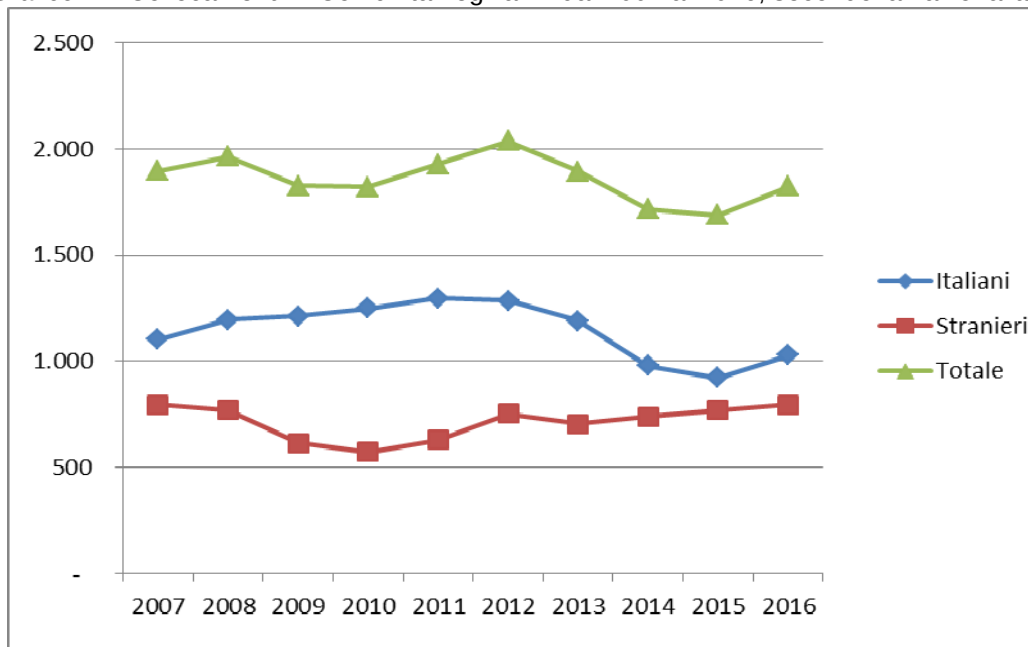


Tabella 8 – Collocamenti in Comunità nell'anno 2016, secondo il motivo, la nazionalità e il sesso.

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Per arresto o accompagnamento a seguito di flagranza ^(*)	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Per misura cautelare del collocamento in comunità	530	33	563	371	77	448	901	110	1.011
Da prescrizioni, per trasformazione misura	1	0	1	4	1	5	5	1	6
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	6	0	6	9	1	10	15	1	16
Da IPM, per trasformazione misura	63	1	64	57	3	60	120	4	124
Da IPM, per fine aggravamento	113	7	120	59	5	64	172	12	184
Per messa alla prova	217	23	240	146	10	156	363	33	396
Per applicazione misure alternative	14	0	14	37	6	43	51	6	57
Per misura di sicurezza	20	0	20	6	0	6	26	0	26
Per libertà controllata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Per altri motivi	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Totale	965	64	1.029	691	103	794	1.656	167	1.823

^(*) Collocamenti ai sensi degli artt. 18 e 18 bis D.P.R. 448/88 assimilabili ad arresto, fermo, accompagnamento presso un CPA.

Tabella 9 – Collocamenti in Comunità nell'anno 2016, per età, nazionalità e sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	4	0	4	0	3	3	4	3	7
14 anni	33	2	35	17	15	32	50	17	67
15 anni	142	11	153	96	26	122	238	37	275
16 anni	279	10	289	177	19	196	456	29	485
17 anni	335	24	359	285	22	307	620	46	666
giovani adulti	172	17	189	116	18	134	288	35	323
Totale	965	64	1.029	691	103	794	1.656	167	1.823

Tabella 10 - Collocamenti in Comunità nell'anno 2016, secondo la provenienza e il sesso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	965	64	1.029
Altri Paesi dell'Unione Europea	119	44	163
di cui: Croazia	15	18	33
Romania	99	25	124
Altri Paesi europei	142	46	188
di cui: Albania	53	1	54
Bosnia-Erzegovina	22	22	44
Macedonia	11	1	12
Moldova	10	0	10
Serbia	28	22	50
Africa	372	9	381
di cui: Algeria	11	0	11
Egitto	100	0	100
Gambia	37	0	37
Marocco	112	9	121
Senegal	25	0	25
Tunisia	48	0	48
Asia	23	2	25
di cui: Cina	11	1	12
America	34	2	36
Apolide	11	0	
Totale	1.656	167	1.823

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 11 – Delitti a carico dei minori collocati in Comunità nell'anno 2016, secondo la categoria.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	357	37	394	162	21	183	519	58	577
di cui: Omicidio volontario consumato	5	1	6	3	0	3	8	1	9
Omicidio volontario tentato	19	2	21	13	0	13	32	2	34
Percosse	6	1	7	4	1	5	10	2	12
Lesioni personali volontarie	136	19	155	91	11	102	227	30	257
Sequestro di persona	9	0	9	3	0	3	12	0	12
Violenze sessuali	76	0	76	13	0	13	89	0	89
Violenza privata	18	3	21	10	0	10	28	3	31
Minaccia	35	10	45	14	5	19	49	15	64
Atti persecutori (stalking)	24	0	24	2	0	2	26	0	26
Ingiuria	9	1	10	8	2	10	17	3	20
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	50	3	53	18	0	18	68	3	71
di cui: Maltrattamenti in famiglia	48	3	51	16	0	16	64	3	67
Contro il patrimonio	910	52	962	681	95	776	1.591	147	1.738
di cui: Furto	281	23	304	278	65	343	559	88	647
Rapina	451	20	471	266	30	296	717	50	767
Estorsione	72	5	77	56	0	56	128	5	133
Danni	34	2	36	32	0	32	66	2	68
Ricettazione	71	2	73	43	0	43	114	2	116
Contro l'incolumità pubblica	343	29	372	97	4	101	440	33	473
di cui: Stupefacenti	339	28	367	95	4	99	434	32	466
Contro la fede pubblica	10	3	13	16	1	17	26	4	30
di cui: Falsità in atti e persone	8	2	10	16	1	17	24	3	27
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	48	3	51	41	2	43	89	5	94
di cui: Violenza, resistenza a P.U.	35	3	38	38	2	40	73	5	78
Altri delitti	80	1	81	80	0	80	160	1	161
di cui: Armi	77	0	77	12	0	12	89	0	89
Norme in materia di immigrazione	0	0	0	66	0	66	66	0	66
Totale DELITTI	1.798	128	1.926	1.095	123	1.218	2.893	251	3.144

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.

I dati sono riferiti ai reati per i quali i minori sono stati collocati in Comunità; il numero dei reati è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più reati.

Tabella 12 – Presenza media giornaliera nelle Comunità nel periodo dal 2007 al 2016 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	343	21	364	164	16	180	508	37	544
2008	419	28	447	216	14	230	635	42	677
2009	495	29	524	228	12	240	723	41	764
2010	578	29	607	205	15	220	783	44	827
2011	613	37	650	234	20	253	847	57	904
2012	632	43	675	262	20	282	894	63	957
2013	597	38	635	267	23	290	864	61	925
2014	518	33	551	262	24	286	780	57	837
2015	508	30	538	247	23	270	755	53	808
2016	521	34	555	281	21	302	802	55	857

Grafico 3 – Presenza media giornaliera nelle Comunità nel periodo dal 2007 al 2016, secondo la nazionalità.

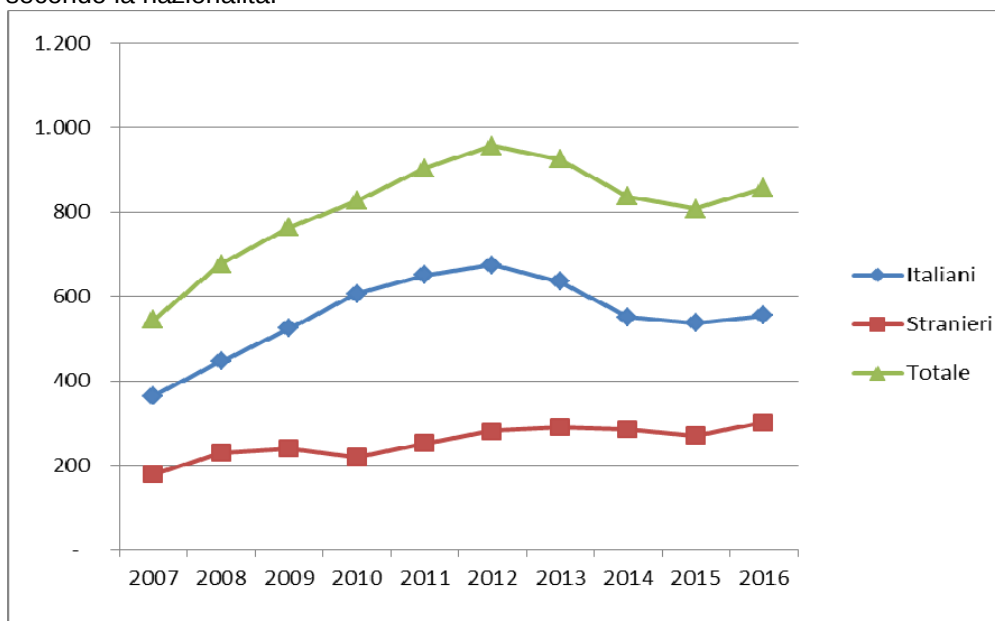


Tabella 13 - Ingressi e presenza media giornaliera nelle Comunità nell'anno 2016. Comunità ministeriali e private.

a. Comunità ministeriali

Comunità ministeriali	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2016
Genova ^(*)	0	0,2	0
Bologna	41	6,1	3
Nisida (NA) ^(*)	0	0,0	0
Salerno	14	3,5	4
Santa Maria Capua Vetere ^(*)	0	0,0	0
Lecce	24	4,8	4
Catanzaro	16	9,0	10
Reggio Calabria	6	3,8	4
Potenza ^(**)	0	0,0	0
Caltanissetta	19	7,4	0
Totale	120	34,8	25

^(*) L'attività è stata sospesa a decorrere dal 7 marzo 2016.

^(**) L'attività è stata sospesa a decorrere dal giugno 2016.

b. Comunità private per Centro Giustizia Minorile inviante

Comunità private per Centro Giustizia Minorile	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2016
Torino	122	70,8	69
Milano	360	165,7	170
Venezia	187	59,9	48
Bologna	140	59,8	59
Firenze	91	42,4	35
Roma	305	80,0	77
Napoli	277	92,6	82
Bari	120	54,6	58
Catanzaro	29	12,7	17
Cagliari	91	46,3	58
Palermo	261	137,1	162
Totale	1.983	822,0	835

ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI

Tabella 14 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2007 al 2016, secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	609	36	645	536	156	692	1.145	192	1.337
2008	657	37	694	524	129	653	1.181	166	1.347
2009	666	33	699	414	109	523	1.080	142	1.222
2010	689	24	713	355	104	459	1.044	128	1.172
2011	714	21	735	409	102	511	1.123	123	1.246
2012	649	18	667	466	119	585	1.115	137	1.252
2013	634	19	653	422	126	548	1.056	145	1.201
2014	509	14	523	357	112	469	866	126	992
2015	480	26	506	425	137	562	905	163	1.068
2016	549	25	574	458	109	567	1.007	134	1.141

Grafico 4 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2007 al 2016 secondo la nazionalità.

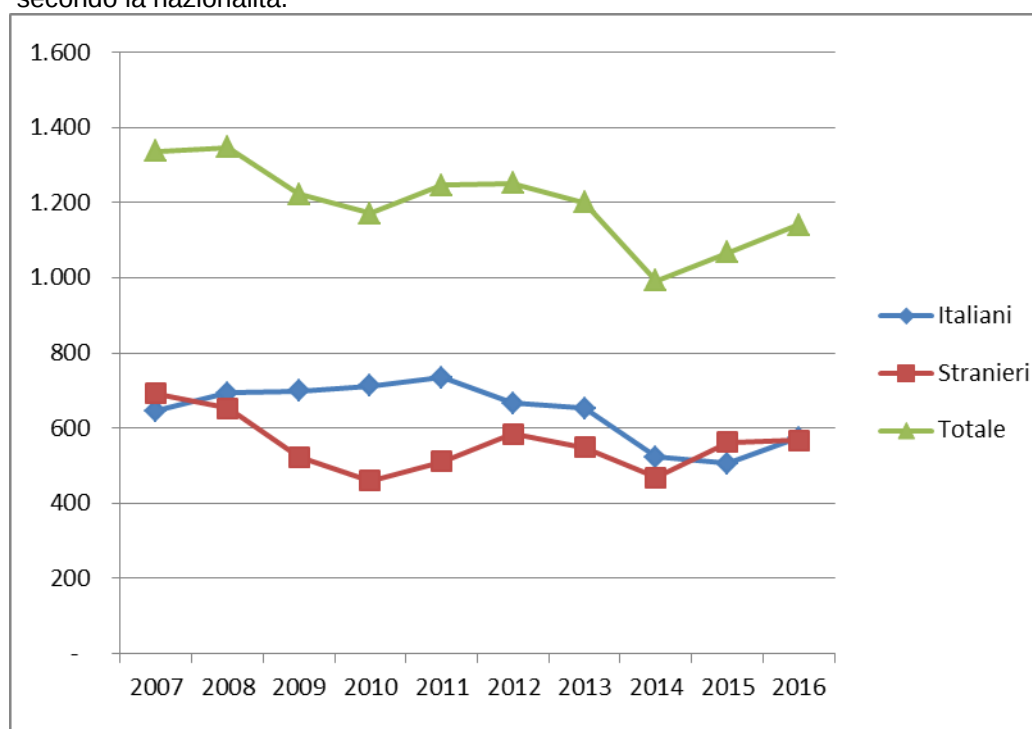


Tabella 15 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, per motivo, nazionalità e sesso.

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	63	2	65	59	4	63	122	6	128
Da CPA	91	5	96	153	26	179	244	31	275
Da prescrizioni per trasformazione di misura	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da permanenza in casa per trasformazione di misura	0	0	0	1	0	0	1	0	1
Da comunità, per trasformazione di misura	18	0	18	24	4	28	42	4	46
Da comunità per nuovo procedimento	4	1	5	0	0	0	4	1	5
Da comunità, per aggravamento	173	9	182	95	18	113	268	27	295
Da istituto penale per adulti	1	0	1	12	0	12	13	0	13
Per esecuzione di pena									
Dalla libertà	112	7	119	72	43	115	184	50	234
Da comunità	5	0	5	7	1	8	12	1	13
Per revoca o sospensione misura alternativa	60	1	61	20	6	26	80	7	87
Per revoca libertà controllata	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Dagli arresti domiciliari (adulti)	9	0	9	0	2	2	9	2	11
Da istituto penale per adulti	11	0	11	15	5	20	26	5	31
Totale	549	25	574	458	109	567	1.007	134	1.141

Tabella 16 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, per età, nazionalità e sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
14-15 anni	59	4	63	58	14	72	117	18	135
16-17 anni	261	10	271	267	40	307	528	50	578
18-20 anni	140	6	146	95	39	134	235	45	280
21-24 anni	89	5	94	38	16	54	127	21	148
Totale	549	25	574	458	109	567	1.007	134	1.141

Tabella 17 - Ingressi negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, secondo la provenienza e il sesso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	549	25	574
Altri Paesi dell'Unione Europea	86	42	128
di cui: Croazia	14	26	40
Romania	66	14	80
Altri Paesi europei	75	61	136
di cui: Albania	24	1	25
Bosnia-Erzegovina	13	41	54
Macedonia	8	2	10
Serbia	18	17	35
Africa	263	3	266
di cui: Egitto	64	0	64
Gambia	34	0	34
Marocco	69	3	72
Senegal	22	0	22
Tunisia	41	0	41
Asia	13	0	13
America	19	3	22
Apolide	2	0	2
Totale	1.007	134	1.141

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 18 – Delitti a carico dei minori entrati negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, secondo la categoria.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	185	4	189	119	10	129	304	14	318
di cui: Omicidio volontario consumato	11	0	11	5	0	5	16	0	16
Omicidio volontario tentato	17	0	17	14	0	14	31	0	31
Lesioni personali volontarie	79	3	82	57	7	64	136	10	146
Sequestro di persona	10	0	10	6	0	6	16	0	16
Violenze sessuali	28	0	28	12	0	12	40	0	40
Violenza privata	9	0	9	1	0	1	10	0	10
Minaccia	18	1	19	12	0	12	30	1	31
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	16	2	18	8	0	8	24	2	26
di cui: Maltrattamenti in famiglia	16	2	18	7	0	7	23	2	25
Contro il patrimonio	723	29	752	502	140	642	1.225	169	1.394
di cui: Furto	225	21	246	218	115	333	443	136	579
Rapina	353	5	358	162	20	182	515	25	540
Estorsione	42	3	45	41	5	46	83	8	91
Sequestro di persona a scopo estorsione	0	0	0	16	0	16	16	0	16
Danni	22	0	22	27	0	27	49	0	49
Ricettazione	78	0	78	38	0	38	116	0	116
Contro l'incolumità pubblica	137	5	142	63	2	65	200	7	207
di cui: Stupefacenti	133	3	136	60	2	62	193	5	198
Contro la fede pubblica	8	0	8	12	5	17	20	5	25
di cui: Falsità in atti e persone	8	0	8	12	5	17	20	5	25
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	65	1	66	38	2	40	103	3	106
di cui: Violenza, resistenza a P.U.	46	0	46	34	2	36	80	2	82
Altri delitti	89	1	90	64	0	64	153	1	154
di cui: Armi	85	0	85	10	0	10	95	0	95
Norme in materia di immigrazione	0	0	0	54	0	54	54	0	54
Totale DELITTI	1.223	42	1.265	806	159	965	2.029	201	2.230

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.

I dati sono riferiti ai reati per i quali i minori sono entrati in IPM; il numero dei reati è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più reati.

Tabella 19 – Uscite dagli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, secondo il motivo, la nazionalità e il sesso.

Motivi di uscita	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	8	2	10	8	4	12	16	6	22
Revoca della custodia cautelare	8	0	8	14	3	17	22	3	25
Remissione in libertà	7	0	7	20	7	27	27	7	34
Prescrizioni	3	0	3	9	0	9	12	0	12
Permanenza in casa	18	1	19	3	7	10	21	8	29
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	243	12	255	204	30	234	447	42	489
Sospensione del processo e messa alla prova	5	0	5	21	0	21	26	0	26
Arresti domiciliari	3	0	3	1	0	1	4	0	4
Sospensione condizionale della pena	4	0	4	3	0	3	7	0	7
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	0	0	0	3	0	3	3	0	3
Estradizione	0	0	0	5	1	6	5	1	6
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	78	2	80	46	19	65	124	21	145
Differimento esecuzione pena	0	2	2	0	26	26	0	28	28
Sospensione esecuzione pena	5	1	6	2	0	2	7	1	8
Sospensione condizionale della pena	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Concessione liberazione anticipata	2	0	2	0	1	1	2	1	3
Liberazione condizionale	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Affidamento in prova al servizio sociale	44	1	45	39	5	44	83	6	89
Detenzione domiciliare	47	4	51	27	10	37	74	14	88
Concessione Legge 199/2010	8	0	8	14	1	15	22	1	23
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	37	1	38	33	2	35	70	3	73
Totale	523	26	549	452	116	568	975	142	1.117

Tabella 20 – Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2007 al 2016 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	199	6	205	182	36	218	380	42	422
2008	244	13	257	179	33	212	422	46	468
2009	290	6	296	179	28	207	469	34	503
2010	300	9	308	138	28	165	438	36	474
2011	319	6	325	140	21	161	459	27	486
2012	304	4	308	170	30	200	474	34	508
2013	263	5	268	155	29	184	418	34	452
2014	220	5	225	122	18	140	342	23	365
2015	233	7	240	167	29	196	400	36	436
2016	253	11	264	176	33	209	429	44	473

Grafico 5 – Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2007 al 2016 secondo la nazionalità.

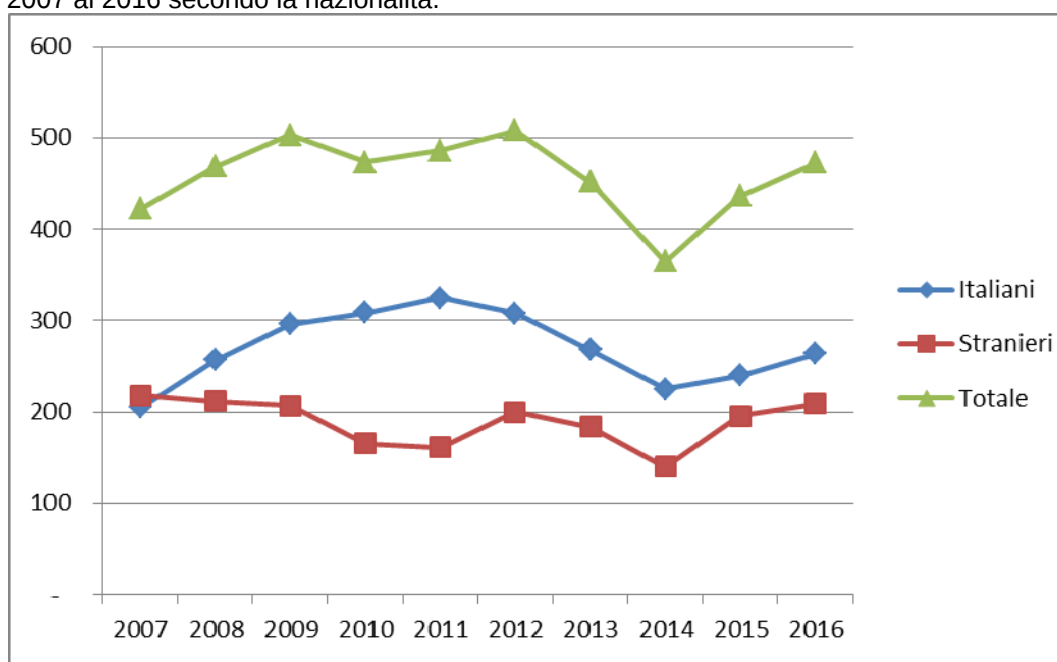


Tabella 21 - Ingressi e presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, per sede.

IPM	Ingresso stabile (compresi trasferimenti tra IPM)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2016
Torino	126	40,2	37
Pontremoli (MS)**	85	16,6	15
Milano	190	50,1	53
Treviso	65	13,3	11
Bologna	101	22,5	22
Firenze-attività temporaneamente sospesa	0	0,0	0
Roma*	262	61,1	59
Nisida (NA)*	149	60,8	61
Airola (BN)	85	32,0	27
Bari	96	23,3	27
Potenza	18	9,6	11
Catanzaro	63	23,3	27
Palermo	79	29,8	26
Catania	96	50,8	51
Acireale (CT)	59	18,9	17
Caltanissetta	28	10,1	11
Quartucciu (CA)	63	10,2	7
Totale	1.565	472,6	462

(*) solo femminile

(**) con sezione femminile

Tabella 22 – Detenuti presenti negli Istituti penali per i minorenni alla data del 31 dicembre 2016, per età, posizione giuridica, nazionalità e sesso.

Minorenni.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	22	1	23	41	3	44	63	4	67
Appellanti	3	1	4	2	0	2	5	1	6
Ricorrenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mista senza definitivo	37	1	38	30	3	33	67	4	71
Definitivi	2	0	2	1	2	3	3	2	5
Mista con definitivo	11	1	12	17	1	18	28	2	30
Totale	75	4	79	91	9	100	166	13	179

Giovani adulti.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	6	0	6	6	2	8	12	2	14
Appellanti	1	2	3	1	0	1	2	2	4
Ricorrenti	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Mista senza definitivo	19	0	19	18	1	19	37	1	38
Definitivi	21	3	24	13	4	17	34	7	41
Mista con definitivo	130	1	131	43	11	54	173	12	185
Totale	178	6	184	81	18	99	259	24	283

Totale.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	28	1	29	47	5	52	75	6	81
Appellanti	4	3	7	3	0	3	7	3	10
Ricorrenti	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Mista senza definitivo	56	1	57	48	4	52	104	5	109
Definitivi	23	3	26	14	6	20	37	9	46
Mista con definitivo	141	2	143	60	12	72	201	14	215
Totale	253	10	263	172	27	199	425	37	462

UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

Tabella 23 – Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2016 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	10.689	1.083	11.772	2.516	456	2.972	13.205	1.539	14.744
2008	13.015	1.382	14.397	2.944	473	3.417	15.959	1.855	17.814
2009	14.023	1.457	15.480	2.981	424	3.405	17.004	1.881	18.885
2010	14.335	1.337	15.672	2.387	304	2.691	16.722	1.641	18.363
2011	15.260	1.624	16.884	2.870	403	3.273	18.130	2.027	20.157
2012	14.885	1.745	16.630	3.322	455	3.777	18.207	2.200	20.407
2013	14.509	1.713	16.222	3.469	522	3.991	17.978	2.235	20.213
2014	14.192	1.748	15.940	3.661	594	4.255	17.853	2.342	20.195
2015	14.136	1.777	15.913	3.937	688	4.625	18.073	2.465	20.538
2016*	14.579	1.893	16.472	4.714	793	5.507	19.293	2.686	21.979

I dati dell'anno 2016 riportano la situazione del Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) al 1 marzo 2017.

Grafico 6 – Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2016 secondo la nazionalità.

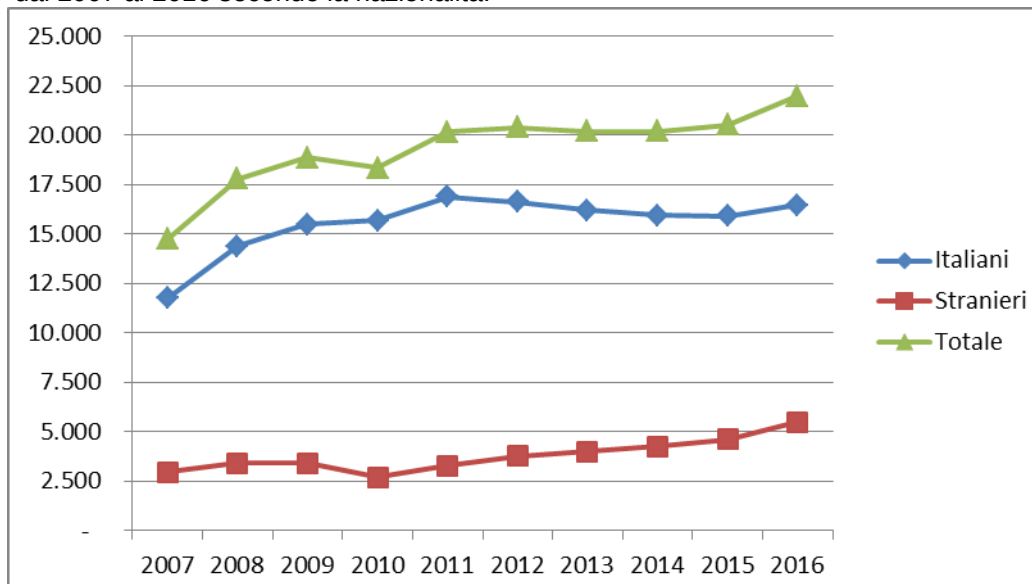


Grafico 7 – Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016 secondo il periodo di presa in carico.

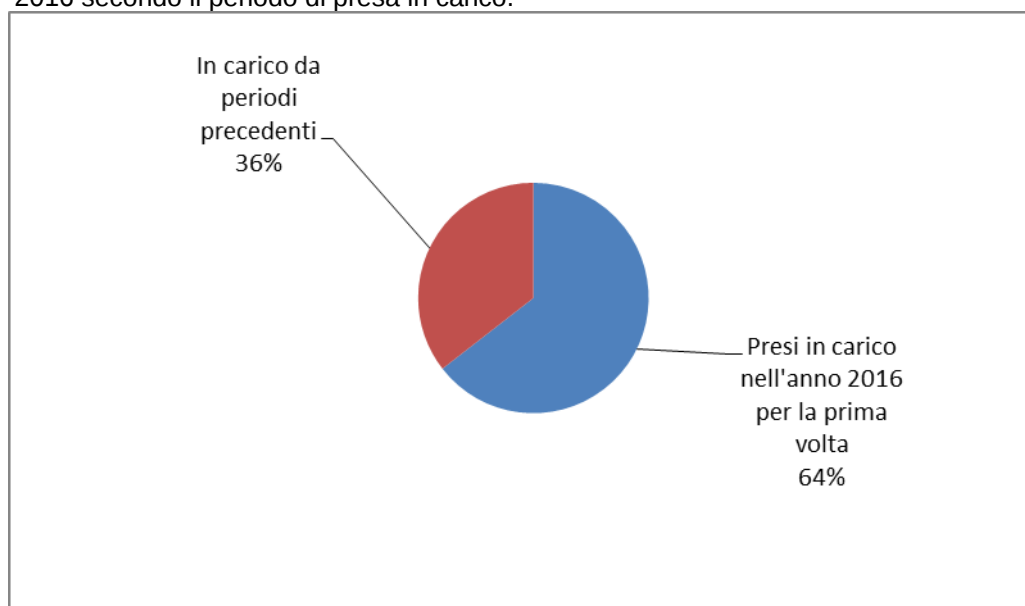


Tabella 24 – Soggetti in carico agli Uffici di Servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016, secondo la nazionalità e il sesso.

SOGGETTI IN CARICO	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Presi in carico per la prima volta nel 2016	5.065	800	5.865	1.678	262	1.940	6.743	1.062	7.805
In carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti	9.514	1093	10.607	3.036	531	3.567	12.550	1.624	14.174
Totale soggetti in carico	14.579	1.893	16.472	4.714	793	5.507	19.293	2.686	21.979
<i>di cui per provvedimenti di*:</i>									
Messa alla prova	3.915	314	4.229	1.033	67	1.100	4.948	381	5.329
Misure cautelari prescrizioni e permanenza in casa	651	45	696	213	58	271	864	103	967
Misure alternative alla detenzione	372	8	380	187	49	236	559	57	616
Sanzioni sostitutive	21	4	25	13	1	14	34	5	39
Misure di sicurezza	59	2	61	11	1	12	70	3	73

La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti; i soggetti in carico a più USSM sono conteggiati una sola volta, così come quelli che nel periodo in esame hanno avuto più provvedimenti.

*Sono considerati i soli provvedimenti in area penale esterna, emessi dall'Autorità Giudiziaria minorile nel periodo o ancora attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di provvedimento non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di provvedimenti di diverso tipo sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di provvedimento che li ha riguardati.

I dati dell'anno 2016 riportano la situazione del Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) al 1 marzo 2017.

Tabella 25a - Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016, secondo l'età nel periodo considerato, la nazionalità e il sesso.

Età nel periodo considerato	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	54	17	71	18	3	21	72	20	92
14 anni	361	93	454	100	41	141	461	134	595
15 anni	1.319	233	1.552	336	89	425	1.655	322	1.977
16 anni	2.384	382	2.766	694	116	810	3.078	498	3.576
17 anni	3.238	424	3.662	1.114	192	1.306	4.352	616	4.968
giovani adulti	7.223	744	7.967	2.452	352	2.804	9.675	1.096	10.771
Totale	14.579	1.893	16.472	4.714	793	5.507	19.293	2.686	21.979

L'età è calcolata all'inizio dell'anno per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla presa in carico per i nuovi soggetti.

I dati dell'anno 2016 riportano la situazione del Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) al 1 marzo 2017.

Tabella 25b - Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016, secondo l'età alla prima presa in carico, la nazionalità e il sesso.

Età alla prima presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	96	23	119	30	8	38	126	31	157
14 anni	990	156	1.146	297	118	415	1.287	274	1.561
15 anni	2.542	356	2.898	710	159	869	3.252	515	3.767
16 anni	3.589	460	4.049	1.064	163	1.227	4.653	623	5.276
17 anni	3.990	469	4.459	1.466	190	1.656	5.456	659	6.115
giovani adulti	3.372	429	3.801	1.147	155	1.302	4.519	584	5.103
Totale	14.579	1.893	16.472	4.714	793	5.507	19.293	2.686	21.979

I dati dell'anno 2016 riportano la situazione del Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) al 1 marzo 2017.

Tabella 26 - Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016, secondo la provenienza e il sesso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	14.579	1.893	16.472
Paesi dell'Unione Europea	1.089	359	1.448
di cui: Croazia	67	105	172
Polonia	45	6	51
Romania	875	230	1.105
Altri Paesi europei	1.147	257	1.404
di cui: Albania	578	32	610
Bosnia-Erzegovina	92	109	201
Kosovo	61	6	67
Macedonia	76	18	94
Moldova	109	18	127
Serbia	108	56	164
Ucraina	67	10	77
Africa	1.906	111	2.017
di cui: Egitto	254	4	258
Gambia	129	1	130
Ghana	51	4	55
Marocco	812	61	873
Nigeria	73	10	83
Senegal	132	4	136
Tunisia	242	12	254
Asia	235	14	249
di cui: Pakistan	52	1	53
America	333	51	384
di cui: Brasile	51	12	63
Ecuador	98	9	107
Perù	48	3	51
Apolidi	4	1	5
Totale	19.293	2.686	21.979

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 50.

I dati dell'anno 2016 riportano la situazione del Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) al 1 marzo 2017.

Tabella 27 – Reati dei soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016, secondo la categoria.

REATI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	n
DELITTI									
Contro la persona	9.641	1.318	10.959	3.319	329	3.648	12.960	1.647	14.607
di cui: Omicidio volontario consumato	64	7	71	26	5	31	90	12	102
Omicidio volontario tentato	142	4	146	53	1	54	195	5	200
Percosse	415	75	490	173	19	192	588	94	682
Lesioni personali volontarie	3.798	448	4.246	1.501	124	1.625	5.299	572	5.871
Lesioni personali colpose	84	8	92	13	0	13	97	8	105
Rissa	398	36	434	163	7	170	561	43	604
Sfruttamento pornografia minorile	211	34	245	13	1	14	224	35	259
Sequestro di persona	80	8	88	32	4	36	112	12	124
Violenze sessuali	721	10	731	255	10	265	976	20	996
Atti sessuali con minorenne	121	1	122	27	1	28	148	2	150
Violenza privata	531	73	604	262	26	288	793	99	892
Minaccia	1.487	237	1.724	475	62	537	1.962	299	2.261
Atti persecutori (stalking)	250	36	286	49	5	54	299	41	340
Violazione di domicilio	129	5	134	31	4	35	160	9	169
Ingiuria	871	255	1.126	195	49	244	1.066	304	1.370
Diffamazione	125	48	173	13	6	19	138	54	192
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	353	39	392	88	11	99	441	50	491
di cui: Maltrattamenti in famiglia	256	37	293	52	4	56	308	41	349
Contro il patrimonio	14.939	1.343	16.282	8.159	1.996	10.155	23.098	3.339	26.437
di cui: Furto	6.755	845	7.600	4.252	1.731	5.983	11.007	2.576	13.583
Rapina	3.356	162	3.518	1.733	152	1.885	5.089	314	5.403
Estorsione	770	40	810	307	24	331	1.077	64	1.141
Danni	1.812	144	1.956	624	37	661	2.436	181	2.617
Truffa	163	38	201	82	3	85	245	41	286
Ricettazione	1.966	102	2.068	1.107	46	1.153	3.073	148	3.221
Contro l'incolumità pubblica	4.837	247	5.084	983	29	1.012	5.820	276	6.096
di cui: Stupefacenti	4.536	235	4.771	907	27	934	5.443	262	5.705
Incendio	83	4	87	22	1	23	105	5	110
Danneggiamento seguito da incendio	179	6	185	46	1	47	225	7	232
Contro la fede pubblica	438	92	530	338	138	476	776	230	1.006
di cui: Falsità in atti e persone	352	79	431	295	136	431	647	215	862
Falsità in monete	80	13	93	24	0	24	104	13	117
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	2.170	234	2.404	833	98	931	3.003	332	3.335
di cui: Violenza, resistenza a P.U.	1.714	124	1.838	725	69	794	2.439	193	2.632
Altri delitti	822	27	849	243	3	246	1.065	30	1.095
di cui: Armi	614	9	623	49	0	49	663	9	672
Norme in materia di immigrazione	1	0	1	145	0	145	146	0	146
Totale DELITTI	33.200	3.300	36.500	13.963	2.604	16.567	47.163	5.904	53.067
CONTRAVVENZIONI	2.579	142	2.721	863	123	986	3.442	265	3.707
di cui: Ordine pubblico e tranquillità pubblica	490	58	548	161	15	176	651	73	724
Incolumità pubblica	171	3	174	27	0	27	198	3	201
Prevenzione di talune specie di reati	115	13	128	31	40	71	146	53	199
Armi	1.445	56	1.501	518	57	575	1.963	113	2.076
Codice della strada	304	10	314	34	1	35	338	11	349
SANZIONI AMMINISTRATIVE	1.739	26	1.765	292	11	303	2.031	37	2.068
di cui: Codice della strada	1.733	26	1.759	291	11	302	2.024	37	2.061
TOTALE COMPLESSIVO	37.518	3.468	40.986	15.118	2.738	17.856	52.636	6.206	58.842

I dati sono riferiti ai reati dei procedimenti penali a carico dei minori nel periodo in esame; il numero dei reati è superiore al numero dei minori in quanto un minore può avere a carico uno o più reati.

La tabella riporta il dettaglio delle tipologie di reato con frequenza pari o superiore a 100 o di particolare interesse.

I dati dell'anno 2016 riportano la situazione del Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) al 1 marzo 2017.

L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA ADULTI

Le competenze degli uffici di esecuzione penale esterna sono aumentate nel corso degli ultimi anni specialmente a seguito dell'ampliamento delle misure e sanzioni di comunità.

A partire dal 2010 sono state infatti introdotte nuove sanzioni non detentive, gestite in via prioritaria dagli Uffici di esecuzione penale esterna, quali l'esecuzione della pena presso il domicilio ex lege 199/10 e il lavoro di pubblica utilità (Legge 26 novembre 2010 n. 199 e successive modifiche e legge 29 luglio 2010 n. 120). Dal 2013 ad oggi, inoltre, grazie ad una serie di leggi è stato ampliato l'accesso alle misure alternative e sono stati prolungati i termini di legge che vincolano questo accesso (L. 09 agosto 2013 n. 94, di conversione del D.lg. 78/2013, che consente di richiedere l'ammissione alla detenzione domiciliare ed alla semilibertà, eliminando in tal modo i vincoli della legge ex Cirielli; legge 21 febbraio 2014 n. 10, di conversione del D.lg. 146/2013, con la quale, tra le altre novazioni di grande rilievo, vi è l'innalzamento da tre a quattro anni del limite di pena anche residua, per l'applicazione dell'affidamento in prova).

Un'attenzione particolare merita inoltre la Legge 28 aprile 2014 n. 67 recante "*Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del Sistema sanzionatorio*" con la quale è stato introdotto l'istituto della messa alla prova nel Sistema processuale degli adulti,

Il procedimento di estinzione del reato si realizza attraverso un percorso che contempera un programma di obblighi e prescrizioni, di attività di riparazione e risarcimento, che nel loro insieme assicurano le esigenze di prevenzione e di compenso del danno causato alla collettività ed alle vittime di reato. Nel periodo di prova, inoltre, restano sospesi i termini di prescrizione dei reati per evitare tecniche dilatorie.

Si è introdotta così una forma di probation che adegua il nostro Sistema penale ai modelli vigenti in molti paesi europei ed alle Raccomandazioni in materia emanate dal Consiglio d'Europa, riduce l'attività processuale e allarga il campo delle sanzioni di comunità, con il risultato di ridurre il ricorso alla pena carceraria.

L'andamento più che positivo del nuovo istituto, nonché gli effetti significativi che lo stesso ha determinato sull'ampliamento dell'area penale esterna appare evidente dai grafici che seguono.

Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 gli uffici hanno gestito 25.635 affidamenti in prova al servizio sociale, 24.591 detenzioni domiciliari, 1.415 semilibertà, 15.746 lavori di pubblica utilità e 19.187 messa alla prova ed hanno fornito attività di consulenza a 24.478 persone detenute.

Lo studio dei flussi statistici che seguono, infatti, mostra un andamento incrementale rilevante delle misure e sanzioni di comunità a partire dal 2011. Lo sviluppo delle misure va ricollegato da un lato a quei provvedimenti normativi che ne hanno ampliato l'accesso, di cui si è appena parlato, e dall'altro a una serie di disposizioni fornite a livello centrale che hanno sostenuto e orientato l'operatività locale e che hanno fornito supporto, attraverso l'inserimento di esperti ex art. 80 O.P., ad una struttura organizzativa interessata ormai da anni da una crescente carenza in organico, soprattutto di funzionari di servizio sociale.

A tale riguardo, inoltre, sono risultate molto importanti le attività di impulso della Direzione generale tese ad avviare tavoli di lavoro congiunti tra gli uffici di esecuzione penale esterna e la magistratura che hanno avuto come risultato la predisposizione di accordi operativi e/o linee guida congiunte.

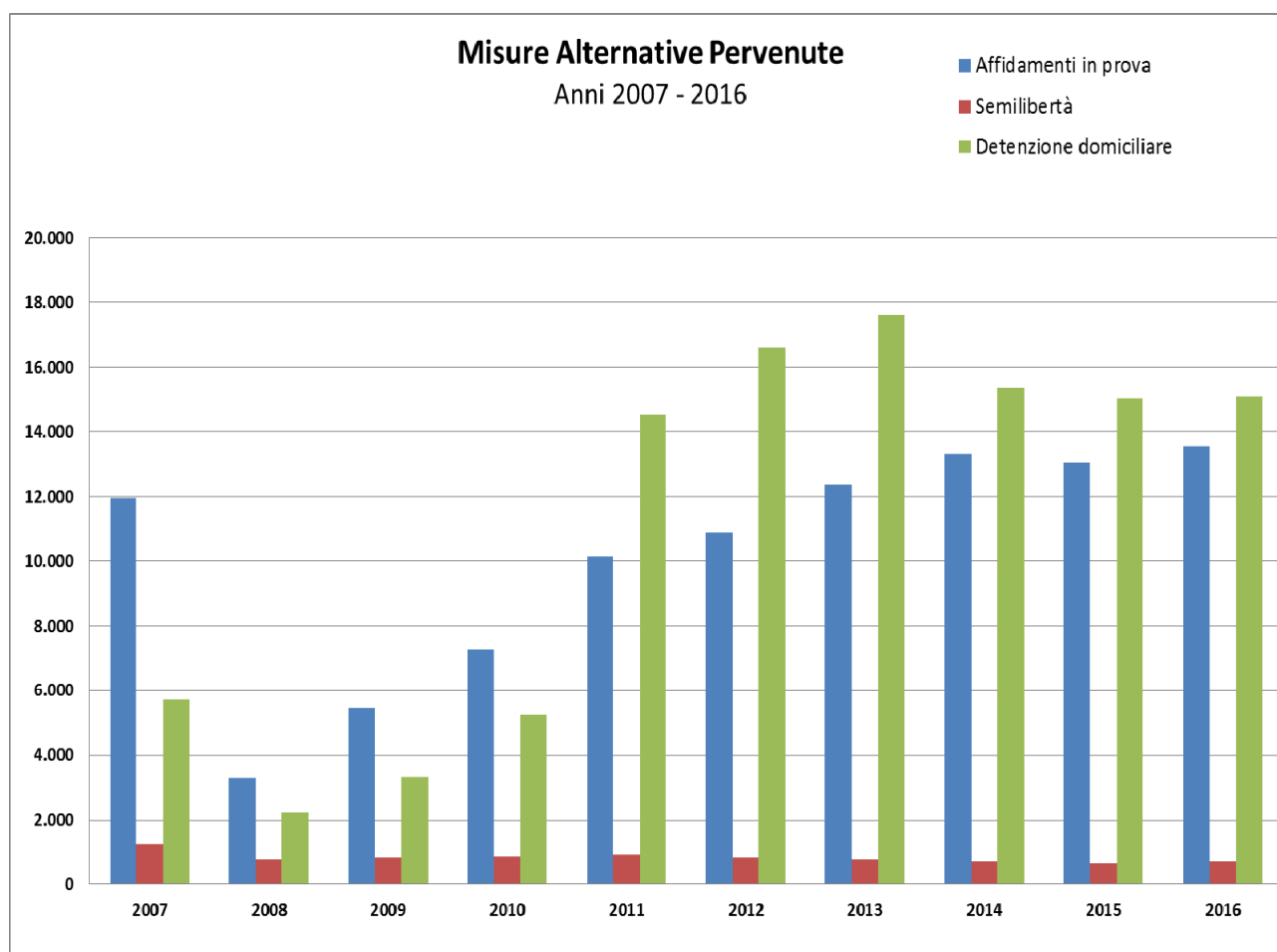
Una delle aree in cui l'iniziativa congiunta ha prodotto risultati soddisfacenti è quella dell'incremento del numero degli enti convenzionati per il lavoro di pubblica utilità al cui svolgimento è tenuto il condannato, nonché subordinata la prova dell'imputato. Grazie all'azione di impulso della Direzione generale e degli UEPE a livello locale, la rete degli enti convenzionati tende ad ampliarsi significativamente in modo da soddisfare la crescente domanda collegata alla messa alla prova.

In tale ambito, particolarmente preziosa è stata l'attività di promozione svolta dagli Uffici di esecuzione penale esterna che hanno sviluppato, di concerto con i Tribunali, un'azione di raccordo con gli enti pubblici e privati indicati dall'art. 1 del Decreto Ministeriale 26 marzo 2001 per favorire la sottoscrizione di nuove convenzioni ed individuare i settori di impiego.

Di recente, inoltre, è stata risolta anche la questione della copertura assicurativa delle prestazioni dei lavori di pubblica utilità che aveva costituito un freno alla stipula delle convenzioni, attraverso la recente circolare che l'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro, su accordo ed impulso di questa Direzione generale, ha emesso in data 17 febbraio u.s., diretta ad informare dell'importante novità introdotta dalla legge di bilancio 2017 che, al comma 86 dell'art. 1, modifica il comma 312 dell'art. 1 della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016) ed estende l'operatività del Fondo istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali anche per i soggetti impegnati in lavori di pubblica utilità.

Al fine di identificare correttamente l'andamento della stipula delle convenzioni ed adottare tutti gli interventi che si renderanno opportuni per implementare il lavoro di pubblica utilità, la Direzione generale ha predisposto uno strumento semplificato e flessibile di monitoraggio delle convenzioni per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità per i condannati e per gli imputati.

Il numero dei condannati in **affidamento in prova al servizio sociale** ha avuto un trend in aumento dal 2008 al 2014, attestandosi sugli stessi valori negli ultimi tre anni, come si rileva dal grafico, che riassume l'andamento delle misure alternative anni 2001-2016.



Nel **2016** agli Uffici Locali di esecuzione penale esterna sono pervenuti **13.550** nuovi affidamenti, che vanno sommati ai **12.085** già in corso.

AREA PENALE ESTERNA – dati anno 2016

- Soggetti in affidamento in prova	25.635
- Soggetti in semilibertà e in semidetenzione	1.415
- Soggetti in detenzione domiciliare	24.591
- Soggetti al lavoro di pubblica utilità	15.746
- Soggetti in libertà vigilata e libertà controllata	5.822
- Soggetti in messa alla prova	19.187

Anche nel 2016 il numero degli affidamenti nel Nord-Italia è circa il doppio di quello nel Centro, mentre il numero degli affidamenti nel Sud sta raggiungendo quelli del Nord. Il numero delle condanne in **detenzione domiciliare** ha subito un lieve aumento rispetto allo scorso anno con **24.591** procedimenti in corso. Il numero delle detenzioni domiciliari è equamente ripartito tra il Nord e il Sud mentre i dati del Centro rappresentano circa la metà delle altre due zone. Il numero delle nuove ammissioni alla **semilibertà** nel 2016 (**1.415**) rispetto al 2015 (**1.393**) è praticamente stazionario, maggiormente concentrati nell'area geografica del Sud-Italia. Sempre interessante l'elaborazione relativa alla **tipologia di reati** commessi dai condannati in misura alternativa e da quelli sottoposti a lavori di pubblica utilità.

I dati relativi alla **nazionalità** degli stranieri in misura alternativa, ci indicano anche, che nel complesso la percentuale totale di **stranieri** nel 2016 sia pari al **16,8%** del totale.

Nell'ambito delle sanzioni sostitutive, si conferma anche nel 2016 la scarsa applicazione sia della **semidetenzione** che della **libertà controllata**, e si rileva, invece, una lieve flessione del dato riguardante la misura di sicurezza non detentiva della **libertà vigilata**.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati relativi al **lavoro di pubblica utilità** si segnala un lieve incremento dei procedimenti pervenuti agli Uffici Locali, passando da **15.033** del 2015 a **15.746** del 2016. Il nuovo istituto giuridico della **messa alla prova** dei maggiorenni ha avuto un incremento quasi del 100% passando da **9.690** procedimenti in corso nel 2015 a **19.187** nel 2016.

MISURE ALTERNATIVE RIPARTITE PER ETA'

TIPOLOGIA	ANNI						TOTALE
	18-25	26-35	36-50	51-60	61-69	Oltre 70	
AFFIDAMENTO IN PROVA							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	249	2.474	5.996	2.979	1.309	629	13.636
Condannati dallo stato di DETENZIONE	282	1.247	2.137	917	377	131	5.091
Condannati in MISURA PROVVISORIA	49	198	341	162	57	16	823
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	46	418	1.146	302	44	2	1.958
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE	109	732	1.659	345	60	13	2.918
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	64	317	621	108	18	0	1.128
Condannati AFFETTI da AIDS	2	20	38	16	0	5	81
Totale	801	5.406	11.938	4.829	1.865	796	25.635
SEMILIBERTA'							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	4	44	86	45	11	5	195
Condannati dallo stato di DETENZIONE	28	258	535	284	93	22	1.220
Totale	32	302	621	329	104	27	1.415
DETENZIONE DOMICILIARE							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	248	1.917	4.535	2.082	1.057	705	10.544
Condannati dallo stato di DETENZIONE	406	1.951	3.423	1.433	687	479	8.379
Condannati in MISURA PROVVISORIA	473	1.588	2.187	743	330	222	5.543
Condannati AFFETTI da AIDS	0	14	19	16	10	11	70
Condannate MADRI	0	20	26	5	2	2	55
Totale	1.127	5.490	10.190	4.279	2.086	1.419	24.591

MISURE ALTERNATIVE RIPARTITE ITALIANI E STRANIERI

TIPOLOGIA	ITALIANI	STRANIERI COMUNITARI	STRANIERI EXTRACOMUNITARI	NON RILEVATO	TOTALE
AFFIDAMENTO IN PROVA					
Condannati dallo stato di LIBERTA'	11.658	379	1.598	1	13.636
Condannati dallo stato di DETENZIONE	4.100	182	809		5.091
Condannati in MISURA PROVVISORIA	643	44	136		823
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	1.832	19	107		1.958
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE	2.624	39	255		2.918
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	987	12	129		1.128
Condannati AFFETTI da AIDS	55	9	17		81
Totale	21.899	684	3.051	1	25.635
SEMILIBERTA'					
Condannati dallo stato di LIBERTA'	157	6	32		195
Condannati dallo stato di DETENZIONE	1.064	20	129	7	1.220
Totale	1.221	26	161	7	1.415
DETENZIONE DOMICILIARE					
Condannati dallo stato di LIBERTA'	9.185	279	1.077	3	10.544
Condannati dallo stato di DETENZIONE	6.450	408	1.519	2	8.379
Condannati in MISURA PROVVISORIA	4.105	273	1.165		5.543
Condannati AFFETTI da AIDS	61	1	8		70
Condannate MADRI	43	7	5		55
Totale	19.844	968	3.774	5	24.591

MISURE ALTERNATIVE RIPARTITE PER NAZIONALITA' E SESSO

NAZIONE	Donne	Uomini	Totale	%
AFGHANISTAN		22	22	0,0%
AFRICA DEL SUD		2	2	0,0%
ALBANIA	55	1.459	1.514	2,9%
ALGERIA	2	57	59	0,1%
ANGOLA		3	3	0,0%
ARABIA SAUDITA		1	1	0,0%
ARGENTINA	6	25	31	0,1%
AUSTRALIA		8	8	0,0%
AUSTRIA	3	3	6	0,0%
AZERBAIJAN		1	1	0,0%
BANGLADESH		34	34	0,1%
BELGIO		16	16	0,0%
BENIN		2	2	0,0%
BIELORUSSIA, RSS DI		2	2	0,0%
BOLIVIA	3	7	10	0,0%
BOSNIA E ERZEGOVINA	38	50	88	0,2%
BRASILE	27	67	94	0,2%
BULGARIA	10	39	49	0,1%
BURKINA FASO	1	6	7	0,0%
BURUNDI		2	2	0,0%
CAMERUN		7	7	0,0%
CANADA		9	9	0,0%
CAPO VERDE	1		1	0,0%
CECA, REPUBBLICA	3	8	11	0,0%
CECOSLOVACCHIA	1		1	0,0%
CILE	6	43	49	0,1%
CINA	41	180	221	0,4%
COLOMBIA	12	62	74	0,1%
CONGO		9	9	0,0%
CONGO, REP. DEMOCRATICA DEL		2	2	0,0%
COSTA D'AVORIO	1	12	13	0,0%
COSTA RICA	1		1	0,0%
CROAZIA (Hrvatska)	31	35	66	0,1%
CUBA	5	14	19	0,0%
DOMINICA	3	12	15	0,0%
DOMINICANA, REPUBBLICA	33	110	143	0,3%
ECUADOR	28	142	170	0,3%
EGITTO	1	132	133	0,3%
EL SALVADOR	1	13	14	0,0%
ERITREA	1	8	9	0,0%
ETIOPIA		9	9	0,0%
FILIPPINE	6	28	34	0,1%
FRANCIA	12	47	59	0,1%
GABON		9	9	0,0%
GAMBIA		26	26	0,1%

GEORGIA	4	28	32	0,1%
GERMANIA	11	105	116	0,2%
GHANA	4	27	31	0,1%
GIAMAICA		2	2	0,0%
GIORDANIA		2	2	0,0%
GRAN BRETAGNA	3	13	16	0,0%
GRECIA		6	6	0,0%
GUATEMALA		3	3	0,0%
GUINEA		9	9	0,0%
HAITI		1	1	0,0%
INDIA		46	46	0,1%
IRAN	1	17	18	0,0%
IRAQ		11	11	0,0%
IRLANDA		2	2	0,0%
ISRAELE		4	4	0,0%
ITALIA	3.442	39.522	42.964	83,2%
KENIA		7	7	0,0%
KOSSOVO	2	17	19	0,0%
KUWAIT		1	1	0,0%
KYRGYZSTAN		1	1	0,0%
LETTONIA	1	2	3	0,0%
LIBANO	2	4	6	0,0%
LIBERIA		8	8	0,0%
LIBIA	1	14	15	0,0%
LITHUANIA	1	8	9	0,0%
LUSSEMBURGO		2	2	0,0%
MACEDONIA	4	78	82	0,2%
MADAGASCAR	1		1	0,0%
MALAWI		3	3	0,0%
MALI		4	4	0,0%
MARIANNE SETT., ISOLE		1	1	0,0%
MAROCCO	52	1.538	1.590	3,1%
MAURITANIA		5	5	0,0%
MAURITIUS		4	4	0,0%
MESSICO	1	4	5	0,0%
MOLDOVA	17	123	140	0,3%
MONGOLIA		2	2	0,0%
MONTENEGRO		7	7	0,0%
NAMIBIA		2	2	0,0%
NICARAGUA		2	2	0,0%
NIGER	2	10	12	0,0%
NIGERIA	82	279	361	0,7%
OLANDA	1	3	4	0,0%
PAKISTAN	3	43	46	0,1%
PARAGUAY		1	1	0,0%
PERU	35	168	203	0,4%
POLINESIA FRANCESE		1	1	0,0%
POLONIA	20	56	76	0,1%
PORTOGALLO		4	4	0,0%
PORTORICO		1	1	0,0%
ROMANIA	243	1.017	1.260	2,4%

RUANDA		4	4	0,0%
RUSSIA, FEDERAZIONE	5	14	19	0,0%
SAN MARINO		2	2	0,0%
SENEGAL	5	338	343	0,7%
SERBIA	16	70	86	0,2%
SIERRA LEONE		5	5	0,0%
SIRIA		7	7	0,0%
SLOVACCHIA, REPUBBLICA	1	5	6	0,0%
SLOVENIA		7	7	0,0%
SOMALIA		13	13	0,0%
SPAGNA	7	16	23	0,0%
SRI LANKA	1	15	16	0,0%
STATI UNITI		11	11	0,0%
SUDAN		9	9	0,0%
SVIZZERA	12	68	80	0,2%
TAILANDIA		1	1	0,0%
TANZANIA, REPUBBLICA	1	4	5	0,0%
TOGO		4	4	0,0%
TONGA		1	1	0,0%
TUNISIA	9	483	492	1,0%
TURCHIA	1	9	10	0,0%
UCRAINA, RSS DI	33	73	106	0,2%
UGANDA	1	1	2	0,0%
UNGHERIA	2	1	3	0,0%
URUGUAY	3	6	9	0,0%
UZBEKISTAN	-	1	1	0,0%
VENEZUELA	2	19	21	0,0%
EX YUGOSLAVIA	28	101	129	0,2%
ZAMBIA	-	1	1	0,0%
NON RILEVATO	1	18	19	0,0%
TOTALE	4.393	47.248	51.641	100,0%

ALBERO DELLA PERFORMANCE
(esemplificazione della struttura)

MINISTRO

PRIORITA' POLITICHE - OBIETTIVI STRATEGI

CAPO DIPARTIMENTO

NOTE INTEGRATIVE

DIREZIONI GENERALI E UFFICI CENTRALI

OBIETTIVI STRUTTURALI

UFFICI DIRIGENZIALI TERRITORIALI

OBIETTIVI OPERATIVI

OBIETTIVI STRATEGICI

Linee di indirizzo politico

Le linee di indirizzo politico sono riconducibili ai contenuti dell'atto di indirizzo del Ministro che definisce le priorità politiche da realizzarsi nel 2017 ad opera dei centri di responsabilità amministrativa, così avviandosi il processo di pianificazione strategica - in linea con il processo di formazione del bilancio di previsione per l'anno 2017 - come regolamentato dal decreto legislativo n.286/99, dal decreto legislativo n.150/09 e, da ultimo, dal decreto legge 90/2014 e dal D.P.R. n. 105 del 9 maggio 2016.

Attesa la natura triennale della programmazione, nella definizione delle priorità politiche per l'anno 2017 non si potrà che operare nel solco delle scelte di indirizzo politico effettuate nel biennio appena trascorso, così evidenziando la continuità delle azioni già intraprese ed i profili di innovazione che si intende portare a compimento nella stagione che sta per incominciare.

Le linee di indirizzo politico riconducibili più direttamente alle attività istituzionali del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità sono:

Giustizia minorile

Alla giustizia minorile abbiamo dedicato in questi ultimi due anni una particolare attenzione, e non solo attraverso interventi legislativi mirati.

Sul piano organizzativo, infatti, si è proceduto al rafforzamento del Dipartimento, già della giustizia minorile, oggi della giustizia minorile e di comunità presso il quale è istituita la nuova Direzione generale della esecuzione penale esterna cosicché, dalla contiguità dei due mondi, possa realizzarsi un passaggio di esperienze, un momento di comune formazione, un'osmosi di modelli applicativi e prassi virtuose.

Per la più completa attuazione di questa nuova organizzazione appare prioritaria l'esigenza di adottare nuove modalità e procedure di interconnessione delle funzioni, delle competenze e della operatività dei Servizi minorili della Giustizia, a livello di amministrazione centrale e delle articolazioni periferiche, attraverso la realizzazione di modelli di collaborazione con l'area della esecuzione penale degli adulti.

Si richiede pertanto una maggiore diversificazione delle strutture e degli interventi ed un costante monitoraggio delle peculiarità dell'utenza.

Va infatti considerato che per i cosiddetti giovani adulti (ovvero gli autori di reati commessi durante la minore età, che permangono negli istituti penali minorili fino al compimento del venticinquesimo anno), debbono necessariamente applicarsi i medesimi principi trattamentali della giustizia minorile, con l'effetto che l'amministrazione è chiamata ad elaborare mirate strategie e programmi di reinserimento sociale.

Ciò comporta il massimo impegno, in termini di gestione e trattamento, per far sì che la contiguità di fasce di età tanto diverse non determini sopraffazioni, reclutamenti, rischi di radicalizzazione da cui possano derivare eventi critici come quelli che ultimamente si sono registrati.

La modifica dell'ordinamento penitenziario minorile nell'ambito del progetto di legge di riforma del processo penale attualmente all'esame del Senato apre nuove prospettive per la realizzazione di un nuovo sistema di esecuzione della pena di cui da tempo la magistratura lamenta avverte l'esigenza e che consentirà anche una migliore organizzazione anche all'interno delle strutture penitenziarie.

Proprio in relazione alla sempre maggiore valorizzazione di una cultura nazionale ed internazionale che ponga i diritti dei minori al centro di ogni attività processuale che a vario titolo li vede protagonisti, segnalo con soddisfazione che, secondo recenti rilevazioni l'Italia, ha il più basso tasso di delinquenza minorile rispetto agli altri paesi dell'UE ed agli Stati Uniti. Tanto a testimoniare la validità dei programmi di prevenzione e la piena rispondenza delle misure trattamentali alternative alla detenzione.

Al riguardo, va evidenziato che la maggior parte delle garanzie procedurali minime già contemplate nel nostro sistema processuale minorile (tra cui l'obbligo di assistenza legale al minore in tutte le fasi del procedimento, la valorizzazione del vissuto e della personalità del minore, la detenzione separata tra minorenni ed adulti e la formazione specialistica dei magistrati che operano nel settore minorile) sono contemplate nel modello europeo di giusto processo minorile siglato nel dicembre 2015 dai rappresentanti della commissione Europea, del consiglio dell'UE e dell'Europarlamento, a riprova della bontà del nostro sistema minorile.

Anche la giustizia riparativa, attraverso la mediazione che è spesso parte integrante dei programmi trattamentali di messa alla prova, trova soddisfacente attuazione in ambito minorile.

A tal proposito appare significativo registrare il dato relativo alla crescente applicazione dell'istituto della messa alla prova, triplicato negli ultimi 10 anni.

Anche nell'anno 2017 dovranno, pertanto, essere portate avanti iniziative volte a favorirne il ricorso con modalità uniformi su tutto il territorio nazionale, attraverso la stipula di protocolli d'intesa con gli enti territoriali e la creazione, su base regionale, di centri per la giustizia riparativa e mediazione penale che prevedano il coinvolgimento delle agenzie educative del territorio e del volontariato.

Dovrà essere proseguita l'azione finalizzata alla revisione dell'intera organizzazione dei servizi minorili delle comunità sia quelle gestite in via esclusiva dal Dipartimento di giustizia sia quelle gestite dal privato sociale, queste ultime generalmente destinate ad accogliere minori estranei al circuito penale, che vivono temporanee condizioni di difficoltà legate al complessivo disagio o alla inadeguatezza dei contesti familiari di appartenenza.

Il ricorso alle prestazioni di cooperative ed enti analoghi dovrà avvenire nel più rigoroso rispetto delle norme introdotte dal nuovo Codice degli appalti ed i collocamenti in comunità, disposti nell'ambito dei procedimenti penali, dovranno rispondere a criteri di massima trasparenza ed obiettività.

L'attività finalizzata al costante controllo sull'adeguatezza dei servizi erogati dalle comunità dovrà essere svolta in stretto coordinamento con le altre amministrazioni competenti e con le Procure presso i tribunali per i minorenni cui spetta la potestà di vigilanza e controllo e la ricognizione degli esiti dovrà essere condivisa con l'Ispettorato Generale.

Con riferimento ai giudici onorari componenti degli organi giurisdizionali minorili, particolare attenzione dovrà essere dedicata al regime delle incompatibilità come individuate dal Consiglio Superiore della Magistratura e ai possibili conflitti di interesse dei giudici onorari nell'ambito delle decisioni sui collocamenti in comunità gestite dal privato sociale.

Costante dovrà poi essere il confronto con l'Autorità Giudiziaria minorile sia con riguardo al trattamento dei minori provenienti da contesti di criminalità organizzata, sia per una lettura condivisa del fenomeno della devianza giovanile nei diversi contesti territoriali al fine di definire modalità condivise di intervento.

In materia civile, come è noto, con la legge 10 dicembre 2012 n. 219 si è finalmente affermata l'eguaglianza giuridica di tutti figli, a prescindere dalla nascita in costanza di matrimonio, nel pieno rispetto dei principi costituzionali e degli obblighi imposti a livello internazionale.

Si è così modificato l'assetto giuridico della filiazione attraverso l'unificazione del relativo stato giuridico depotenziando, nell'ambito dei rapporti familiari, la centralità del vincolo coniugale a vantaggio dei diritti della prole, intento confermato altresì dalla sostituzione dell'espressione "potestà genitoriale" con quella di "responsabilità genitoriale" onde valorizzare il profilo dell'assunzione di responsabilità da parte dei genitori nei confronti del figlio.

Tuttavia, a questa profonda evoluzione sul piano dei principi e del diritto sostanziale, non è ancora corrisposta un'effettiva parificazione delle tutele sul piano processuale e ordinamentale, ragion per cui, come già accennato, abbiamo elaborato una proposta di riforma, in corso di esame parlamentare, per l'istituzione di una sezione specializzata per la famiglia al fine di superare l'attuale frammentazione della materia minorile tra Tribunale ordinario, Giudice tutelare e Tribunale per i minorenni, a cui corrisponderà, sul piano processuale, una razionalizzazione dei riti e delle competenze, salvaguardando i profili di specializzazione e professionalità dei tecnici, togati e laici, che si sono formate nell'esperienza del Tribunale per i minorenni e garantendo altresì l'ausilio dei servizi sociali e di tutti gli operatori del settore.

La valorizzazione della famiglia e dei diritti fondamentali del fanciullo, primo tra tutti quello alla continuità affettiva, è stata ulteriormente riaffermata dalla legge 19 ottobre 2015, n. 173, recante modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare, che ha inteso introdurre un favor verso i legami costruiti in ragione dell'affidamento, avendo cura di specificare che questi hanno rilievo solo ove il rapporto instauratosi abbia di fatto determinato una relazione profonda, proprio sul piano affettivo, tra minore e famiglia affidataria. Il testo prevede una "corsia preferenziale" per l'adozione a favore della famiglia affidataria che possieda tutti i requisiti di legge, laddove - dichiarato lo stato di abbandono del minore - risulti impossibile ricostituire il rapporto del minore con la famiglia d'origine.

La diffusione in tutti gli Uffici minorili dell'applicativo SIGMA, appena completata, consentirà una raccolta omogenea dei dati e la implementazione della Banca dati adozioni.

Sempre in tema di rapporti tra affidamento e adozione, con riferimento ai minori stranieri, con la legge 18 giugno 2015 n. 101 l'Italia, dopo un iter molto travagliato, ha proceduto alla ratifica e all'esecuzione della Convenzione dell'Aja in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori.

La Convenzione si applica alle questioni relative all'attribuzione, all'esercizio e alla revoca totale o parziale della responsabilità genitoriale; al diritto di affidamento; alla tutela del minore, alla curatela e agli istituti analoghi; all'amministrazione, alla conservazione o alla disposizione dei beni del minore; al collocamento del minore in una famiglia di accoglienza o in istituto o alla sua assistenza legale tramite la cosiddetta *kafala*.

Quest'ultimo profilo, particolarmente delicato, è stato stralciato dalla legge di esecuzione e forma oggetto di un autonomo disegno di legge presentato dal Governo, contenente le norme di adeguamento interno, al fine di attribuire una veste giuridica alla *kafala*, istituto affine all'affidamento familiare, previsto come unica misura di protezione del minore negli ordinamenti islamici, che non operano alcuna distinzione tra bambini in stato di abbandono e bambini in situazioni di transitoria difficoltà.

Ricordo infine l'importanza di una puntuale applicazione del decreto legislativo n.142 del 18 agosto 2015 che, in attuazione delle direttive 32 e 33 UE, reca norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale, anche per la grande attenzione dedicata ai minori cui viene garantita, così unificando prassi molto diversificate sul territorio nazionale, adeguata e pronta accoglienza ed una tutela giuridica più rapida ed efficace.

Le nuove prospettive dell'esecuzione penale esterna

La recente riorganizzazione del Ministero della Giustizia, con la istituzione del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, strutturato in due Direzioni generali una delle quali dedicata alla esecuzione penale esterna, è ulteriore tangibile segno di radicale cambiamento di prospettiva nelle politiche dell'esecuzione della pena.

L'unificazione dei due sistemi, quello minorile e quello dell'esecuzione penale esterna, entrambi orientati a considerare la centralità della persona nei programmi trattamentali in ambiente libero, così come la riflessione conclusiva degli Stati generali dell'esecuzione penale sulla crisi del tradizione sistema di repressione penale e delle misure clemenziali per la loro strutturale inadeguatezza a svolgere il ruolo di unico e rigido strumento di prevenzione generale speciale, mostrano chiaramente come un sistema di esecuzione della pena, moderno e in

linea con il *probation system* europeo, sia possibile ove si riconosca davvero come *extrema ratio* l'esecuzione della pena intramuraria, in favore di un sistema di repressione fondato su misure alternative alla detenzione che siano limitative – ma non privative – della libertà personale e che si svolgano sul territorio.

In tale ottica si spiegano i recenti importanti interventi di modifica normativa volti a rafforzare il sistema dell'esecuzione esterna, tra cui l'introduzione della messa alla prova per gli adulti, l'ampliamento dei presupposti per l'accesso alle misure alternative al carcere, l'incremento di sanzioni alternative al carcere come quella del lavoro di pubblica utilità in materia di violazione del codice della strada.

Già da subito apprezzabili i risultati ottenuti con il suddetto cambio di prospettiva.

L'esame dei dati statistici relativi alla popolazione carceraria e ai soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione mostra chiaramente la crescita delle sanzioni di comunità passate da un numero pari a 26.000 nel 2011 ad un numero di circa 41.910 al 15.9.2016.

Al di là di questi dati, è di tutta evidenza come il nuovo sistema di repressione penale “aperto” possa funzionare solo ove dimostri la sua credibilità, ove cioè sia in grado di porsi quale effettivo strumento di controllo sociale dell'esecuzione della pena.

La tenuta del sistema dell'esecuzione penale esterna e la sua credibilità passano cioè necessariamente attraverso il superamento della diffusa percezione per cui l'unica pena possibile sia quella della segregazione in carcere.

In altri termini forte è il rischio di considerare la commissione di reato come un fenomeno degenerativo in cui il *malum actionis* possa trasformarsi in recupero senza passare per il *malum passionis*.

Di qui la necessità, per scongiurare tale insidia, di costruire un sistema di misure alternative progetto che preveda un serio e sicuro impegno del reo, a partire dalle sue condizioni di vita personale e familiare e dalle sue esigenze educative, con il coinvolgimento del contesto territoriale di appartenenza e di tutte le agenzie educative presenti sul territorio.

A tale proposito è necessario che i contenuti delle prescrizioni comportamentali si articolino in impegni di studio, di formazione o di lavoro, in percorsi di mediazione penale e nell'adesione a programmi terapeutici presso i Servizi per le Dipendenze, le comunità terapeutiche e il Dipartimento di salute mentale.

L'attività di lavoro, in particolare, deve necessariamente essere qualificata e qualificante, deve cioè svilupparsi in un contesto territoriale che “provochi”, che ponga interrogativi, che sia tale da consentire al reo di recuperare il senso di ciò che ha tolto o del dolore/danno che ha arrecato alla vittima.

Relativamente ai lavori di pubblica utilità, il D.M. 8 giugno 2015 n.88, che regola la disciplina delle convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ha consentito di avviare sul territorio una nuova fase di intese e di accordi più specificamente concentrati sulla messa alla prova che si vanno ad aggiungere a quelle già sottoscritte per l'applicazione dell'art.54 del DL 274/2000.

Ritengo di fondamentale importanza, anche in quest'ambito, il coinvolgimento del volontariato che, previa adeguata formazione, può costituire significativo supporto alla attività degli operatori dell'UEPE.

Per queste ragioni, anche in un'ottica di adeguamento alle previsioni di cui alla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, è auspicabile che le prescrizioni trattamentali, ove possibile, contemplino interventi di giustizia riparativa e/o di mediazione penale.

Di contro, è parimente necessario, per la credibilità del sistema, istituire sistemi di controllo dell'esecuzione di tutte le misure alternative alla detenzione, auspicabilmente anche attraverso l'impiego di personale di polizia penitenziaria.

La valorizzazione del sistema dell'esecuzione penale esterna non deve infatti portare a ritenere che l'esecuzione intramuraria sia cosa diversa e nettamente distinta dall'esecuzione penale esterna.

I due sistemi (quello del carcere o dell'esecuzione intramuraria e quello dell'esecuzione penale esterna), infatti, costituiscono i due volti della repressione penale sicché non è possibile sviluppare una politica dell'esecuzione penale esterna senza dare vita ad una nuova politica dell'esecuzione intramuraria.

Lo sforzo dell'Amministrazione deve essere proprio quello di creare momenti di coordinamento tra Istituti di pena e Uffici di esecuzione penale esterna che siano funzionali alla realizzazione di percorsi di fuoriuscita dal carcere in favore di quei detenuti che, sia pure meritevoli, non possono essere ammessi ad un programma trattamentale in ambiente libero per mancanza di risorse familiari, economiche o limiti personali.

A tale fine è stata istituita una commissione interdipartimentale con funzioni di raccordo e integrazione di attività di competenza condivise dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, con particolare riferimento alla collaborazione degli Uffici di esecuzione penale esterna all'attività di osservazione e trattamento negli istituti penitenziari ed alle progettualità di carattere integrato.

Al fine di rafforzare gli uffici di esecuzione penale esterna sono stati previsti importanti finanziamenti, finalizzati, da un lato, all'acquisto di beni, macchine, attrezzature e dunque all'ammodernamento degli uffici e, dall'altro, importanti finanziamenti diretti ad implementare il personale impiegato per l'esecuzione penale esterna.

Basti pensare al finanziamento di euro 1.000.000,00 da impiegare per stipulare convenzioni con esperti in psicologia e in servizio sociale ai sensi dell'art. 80 della legge 26 luglio 1975 n. 354.

Tutto il sistema dell'esecuzione penale esterna diviene allora il “banco di prova” del se sia possibile sviluppare “giustizia” sul territorio anche attraverso la solidarietà sociale, il potenziamento delle professionalità ed il miglioramento del livello qualitativo del servizio reso dagli uffici attraverso un nuovo modo di concepire le politiche sociali attente al recupero di chi vive in condizioni di vita particolarmente difficili, contenendo e gestendo i livelli di rischio nei soggetti sottoposti a misure o sanzioni di comunità.

In particolare, le direttrici portanti (in grassetto quelle riguardanti più direttamente le competenze del Dipartimento) per la costruzione degli obiettivi strategici per l'anno 2017 - che verranno indicati nel Piano della Performance

triennale, contenente la Direttiva annuale 2017, in coerenza con i contenuti della programmazione economico-finanziaria generale - riguardano:

1. le politiche per l'efficienza gestionale: in tema di politiche del personale: assicurare una idonea e adeguata formazione alle nuove risorse che entreranno a far parte dell'amministrazione giudiziaria, valorizzando le competenze dello stesso personale diffuse sul territorio e facendo ricorso a più innovativi ed agili strumenti di formazione; rivedere e rimodulare i profili professionali esistenti e inserire nuove figure professionali attualmente non presenti nell'amministrazione della giustizia e razionalizzare la pianta organica del personale amministrativo, ripensandola modulata per fasi e in funzione di integrazione e supporto dei processi di riordino organizzativo avviati; completare in tempi rapidi delle procedure di contrattazione collettiva in materia di Fondo Unico di Amministrazione e introdurre criteri di razionalizzazione delle risorse per assicurare le nuove attività di formazione, perseguendo obiettivi di riqualificazione del personale dell'amministrazione giudiziaria, incentivando la digitalizzazione dei processi di gestione del personale; potenziare ulteriormente il supporto agli uffici giudiziari fornendo nuovi strumenti di controllo interno di gestione per monitorare mensilmente l'andamento del programma annuale di riduzione dell'arretrato come indicato negli obiettivi di inizio anno; sviluppare una politica del personale tesa al benessere organizzativo e alla promozione della parità di genere che consenta al tempo stesso, tramite meccanismi di controllo interno e di valutazione, di riconoscere il merito e di valorizzare le singole capacità, secondo criteri di effettività sottratti a rappresentazioni formalistiche, anche assicurando la più efficace e trasparente gestione e la tutela della riservatezza delle persone;
2. la razionalizzazione e l'innalzamento dei livelli di efficienza dei servizi e dell'organizzazione del Ministero: dare piena attuazione ai principi informativi del nuovo regolamento di organizzazione, portando a compimento il processo di profondo rinnovamento delle articolazioni amministrative centrali, in grado di supportare il potenziamento organizzativo e tecnologico e di garantire un servizio giudiziario moderno attraverso il contenimento della spesa di gestione, il recupero di risorse e la razionalizzazione delle attività di servizio, in un'ottica di maggiore trasparenza, efficienza ed economicità per l'Amministrazione, aumentando i livelli di specializzazione e competenza e favorendo, nel contempo, l'integrazione operativa tra le diverse articolazioni, sia a livello centrale che periferico;
3. il miglioramento dei livelli di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa: ciascun centro di responsabilità, negli ambiti di rispettiva competenza, è chiamato a rimodulare i propri obiettivi strategici e i relativi programmi operativi, nonché gli indicatori di valutazione dei risultati, attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi, rendendo coerente sia la fase di progettazione che la fase di realizzazione con gli indirizzi politici e gli obiettivi strategici dell'Amministrazione, finalizzando l'azione di tutti gli uffici su obiettivi specifici, concreti e misurabili, proseguendo negli interventi di sviluppo di moderni ed adeguati sistemi di misurazione e valutazione della performance, sia organizzativa che individuale, affinando i meccanismi di controllo dei risultati secondo criteri di effettività, uniformando tra le varie articolazioni ministeriali i sistemi di progettazione, pianificazione e di misurazione dell'attività amministrativa, assicurando il massimo coordinamento tra i documenti di individuazione degli obiettivi strategici ed i dati ricavabili dalla contabilità economico-analitica per centri di responsabilità;
4. la razionalizzazione delle risorse: assicurare un maggior controllo della coerenza ed omogeneità della spesa, uniformando la qualità dei servizi resi in favore degli uffici giudiziari, formulando principi guida e linee direttrici per uniformare le procedure sul territorio nazionale ed assicurare il necessario raccordo fra uffici collocati sul territorio e sede centrale; implementare ed attuare un rigoroso programma di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi, introducendo idonee misure per il controllo ed il risparmio delle spese di funzionamento, non andando oltre il budget annuale attribuito a titolo di programmazione, compiendo scelte ponderate finalizzate a garantire i livelli minimi dei servizi istituzionali, ponendo in essere una mirata programmazione delle attività da compiere nel corso dell'anno supportata da verificabili previsioni di spesa, affinando i meccanismi di controllo dei risultati secondo criteri di effettività; dare massimo impulso alla realizzazione di piani rigorosi di risparmio dei consumi e di interventi di efficientamento energetico, come già indicato nella Direttiva del 15 ottobre 2015, adottando specifici e verificabili, tramite monitoraggio periodico, interventi di razionalizzazione dei consumi, al fine di eliminare diseconomie e conseguire risparmi di spesa; rafforzare l'impegno ad una tempestiva utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili allo scopo di ridurre il debito dell'amministrazione nei confronti dei privati ed i tempi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture; assicurare un periodico monitoraggio dell'andamento delle spese di giustizia, con specifico riferimento ai compensi degli amministratori giudiziari, dei curatori fallimentari e dei loro collaboratori, nonché il rispetto dei principi di trasparenza e di rotazione degli incarichi nelle procedure di nomina; realizzare la ristrutturazione delle funzioni di determinazione dei costi delle intercettazioni di comunicazioni, con particolare riguardo al sistema di tariffazione dei servizi, assicurando il monitoraggio dell'andamento della spesa;
5. la diffusione dei progetti di innovazione per gli uffici giudiziari e le altre articolazioni territoriali del ministero: assicurare il necessario coordinamento delle iniziative funzionali all'organizzazione del sistema giustizia, con un impiego il più razionale possibile delle risorse disponibili, anche per il tramite della programmazione europea e nazionale dei fondi comunitari, avvalendosi dell'attività della struttura temporanea dirigenziale diretta a sostenere, con il coordinamento, l'indirizzo ed il controllo della Conferenza dei capi dipartimento, le politiche di innovazione organizzativa promosse dal Ministero, così da attingere in modo organico dalle risorse provenienti dai fondi europei utilizzandoli per il finanziamento di fondamentali progetti di modernizzazione del sistema giudiziario, come l'estensione del PCT agli uffici dei giudici di pace, lo sviluppo del processo penale telematico, la creazione di una rete di sportelli di prossimità decentrati che permettano ai cittadini di avere un

referimento vicino al luogo dove vivono e di usufruire di servizi qualificati, il supporto all'ufficio del processo; adottare le misure necessarie a garantire agli uffici giudiziari adeguati livelli di sicurezza sia con riferimento allo sviluppo dei sistemi di videosorveglianza ed, in generale, dei presidi di sicurezza delle sedi giudiziarie, sia con riguardo alla tutela ed incolumità personale dei magistrati sottoposti a misure di protezione; avviare un percorso di ripensamento dell'intero ordinamento professionale, per adeguarlo alle mutate esigenze dell'amministrazione ed alle innovazioni tecnologiche ed organizzative, anche per il tramite di un più corretto dimensionamento degli organici delle sedi giudiziarie che possa essere funzionale alla modernizzazione e potenziamento dell'organizzazione giudiziaria, quale indispensabile supporto delle politiche giudiziarie finalizzate a realizzare una struttura ordinamentale idonea a fornire adeguata risposta alla domanda di giustizia;

utilizzare al meglio le risorse umane e tecnologiche disponibili, nell'attuazione puntuale dei processi di informatizzazione, nella ricerca di ogni opportuna forma di coordinamento e sinergia; adottare le misure necessarie ad una più razionale e funzionale gestione del personale della magistratura onoraria, anche per il tramite della rimodulazione delle funzioni e dei compiti di supporto al magistrato ordinario; avviare percorsi innovativi di collaborazione e sinergia con istituzioni pubbliche e mondo universitario che possano favorire l'innovazione organizzativa, la digitalizzazione, una più razionale gestione delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari, nonché dare impulso a progetti finalizzati a migliorare le condizioni di trattamento e reinserimento sociale dei detenuti; valorizzare e diffondere sul territorio le pratiche virtuose degli uffici, a cui dovrà essere orientata l'attività di ispettorato, allo scopo di fornire agli uffici giudiziari e ai dirigenti indicazioni per il miglioramento dell'azione amministrativa e dell'attività organizzativa;

6. nuovi percorsi di dialogo con l'Avvocatura e le altre professioni per il perseguimento di diversi prioritari obiettivi: implementazione e costante monitoraggio del processo di attuazione della riforma dell'Ordinamento forense; verifica dell'efficacia della governance degli altri Ordini professionali e razionalizzazione della loro dislocazione sul territorio, anche incoraggiando il processo di accorpamento volontario degli Ordini territoriali; implementazione dei processi di informatizzazione delle procedure per l'abilitazione all'esercizio di tutte le professioni; sviluppo delle attività, di rilievo internazionale, in materia di riconoscimento dei titoli professionali acquisiti all'estero, assicurando un equilibrato temperamento tra la normativa comunitaria e il sistema interno di accesso alle professioni; monitoraggio dell'efficacia delle misure finalizzate all'esercizio del ruolo di vigilanza e controllo sugli ordini professionali;
7. l'incremento e diffusione dei progetti di innovazione tecnologica nei procedimenti giudiziari, civili e penali, in funzione dell'ulteriore implementazione della telematica nella giurisdizione, nell'ottica di migliorare l'efficienza e la qualità complessiva del servizio offerto, e, al contempo, di offrire nuovi servizi a cittadini e imprese, elaborando progetti di reingegnerizzazione dei processi di maggior rilievo sul piano tecnologico, anche per il tramite, con riferimento alle procedure di insolvenza, di più approfonditi e specifici studi di fattibilità del sistema Com.Mon.; con riferimento al settore penale, potenziando le infrastrutture informatiche, in particolare quelle destinate ad assicurare la partecipazione a distanza nei processi e promuovendo la diffusione di criteri uniformi di gestione dei registri informatizzati e di cicli formativi per il personale amministrativo degli uffici giudiziari, con il duplice obiettivo di dare compiuta attuazione al programma di digitalizzazione della giustizia penale e di potenziare gli strumenti statistici e di monitoraggio esistenti, incrementandone l'utilizzo, così da orientare l'agire dell'amministrazione su razionali e coerenti interventi in materia organizzativa, tabellare e informatica;
8. il potenziamento degli strumenti statistici e di monitoraggio esistenti, tramite l'incremento del loro utilizzo al fine di orientare l'agire delle singole articolazioni amministrative verso obiettivi di maggiore efficienza e per consentire verifiche adeguate dell'effettività degli esiti delle valutazioni dei risultati ottenuti in coerenza con le priorità politiche;
9. **una nuova politica per la giustizia minorile**, da realizzarsi attraverso: la revisione dell'organizzazione dei servizi minorili delle comunità pubbliche e delle comunità gestite dal privato sociale; la ricognizione, in collaborazione con l'Ispettorato Generale, delle attività di vigilanza e controllo sulle comunità; l'adozione di provvedimenti idonei ad assicurare la massima trasparenza delle scelte dell'amministrazione, da compiersi secondo criteri obiettivi nelle assegnazioni e negli affidamenti; ricognizione degli esiti delle prescritte attività di vigilanza sul rispetto delle incompatibilità dei giudici onorari minorili; nuove modalità di interconnessione delle funzioni delle competenze e della operatività dei Servizi minorili con l'area della esecuzione penale degli adulti; l'implementazione della Banca dati adozioni;
10. **l'esecuzione penale esterna**, da rafforzarsi con adeguate risorse umane e tecnologiche e potenziando le professionalità necessarie; ampliando i presupposti per l'accesso alle misure alternative alla detenzione; rafforzando e personalizzando i percorsi riabilitativi finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo; formando ed valorizzando la professionalità della polizia penitenziaria; monitorando periodicamente l'efficacia delle metodologie di intervento;
11. il rafforzamento della tutela delle vittime di reato, tramite l'attuazione delle misure introdotte con il decreto legislativo n. 212 del 15 dicembre 2015, così da ridurre il rischio di vittimizzazione secondaria, favorendo la salvaguardia dei diritti della vittima all'informazione, all'accesso ai servizi di assistenza, alla partecipazione al procedimento penale, garantendo, altresì, adeguati servizi di supporto anche specialistico;
12. la costruzione di un nuovo modello detentivo, attraverso: la definizione di ambiti di responsabilità delle funzioni del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e coerente attuazione del D.M. 2 marzo 2016 ed, in particolare delle disposizioni previste dagli artt. 3 e 11, da raggiungersi attraverso la semplificazione strutturale ed una maggiore efficienza operativa dell'amministrazione, con adeguamento delle risorse necessarie per la crescita e lo sviluppo del nuovo ambito di responsabilità delineato dal Regolamento di organizzazione e dai

decreti attuativi, con specifico riferimento al completamento del processo di ristrutturazione delle funzioni di acquisizione di beni e servizi per l'innalzamento dei livelli di economicità, trasparenza ed efficienza dell'azione ministeriale; il razionale impiego delle risorse disponibili in coerenti politiche del personale dell'amministrazione penitenziaria mediante definizione delle piante organiche, secondo linee di massima semplificazione strutturale e di efficientamento della spesa; l'adeguata formazione del personale che agevoli, tra l'altro, l'effettività dei processi di osmosi culturale ed operativa con il Dipartimento della giustizia minorile e di comunità, a cui la Direzione Generale del personale e delle risorse del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria assicurerà il necessario supporto per la piena attuazione dei processi di potenziamento delle strutture destinate all'esecuzione penale esterna; la costruzione di un modello organizzativo efficiente e razionale, in grado di assicurare rigorosi programmi di recupero e meccanismi di controllo effettivo e di costante verifica dei percorsi di risocializzazione messi in campo; l'ulteriore adeguamento delle condizioni di detenzione al pieno rispetto della dignità umana attraverso l'individuazione di opzioni trattamentali sempre più personalizzate - specie per i soggetti tossico-alcool dipendenti - e funzionali ad un consapevole reinserimento nel contesto sociale; implementazione di strutture sanitarizzate per il trattamento del disagio psichico dei soggetti affetti da infermità psichica sopravvenuta nel corso della detenzione; il potenziamento delle misure a sostegno della continuità affettiva e della genitorialità e ulteriore sviluppo delle reti di istituti a custodia attenuata per detenute madri (ICAM); il costante monitoraggio dei circuiti detentivi di alta sicurezza, con particolare riguardo al funzionamento dei meccanismi di "classificazione" e "declassificazione", nonché delle modalità di applicazione del regime speciale di cui all'art. 41-bis O. P., nel rispetto del principio di individualizzazione del trattamento; la verifica della concreta attuazione della vigilanza dinamica; implementazione delle attività di istruzione, formazione professionale ed avviamento al lavoro all'interno ed all'esterno degli istituti penitenziari, anche attraverso il potenziamento di percorsi di inclusione sociale, valorizzando il modello di integrazione con le risorse del territorio e del privato sociale, l'attuazione di progetti europei e la stipula di protocolli; la razionalizzazione e revisione delle infrastrutture e dell'edilizia degli istituti penitenziari - con particolare attenzione all'accoglienza dei soggetti a rischio - proseguendo nell'opera di una accurata revisione gestionale a garanzia della trasparenza, correttezza, efficacia ed economicità dei modelli organizzativi, con specifico riferimento ad obiettivi di controllo e riduzione della spesa in materia di consumi; la promozione di iniziative di riconversione delle colonie agricole;

13. l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza ed anticorruzione: tenere conto nell'organizzazione degli uffici e del lavoro delle rinnovate funzioni connesse alle esigenze di trasparenza e di prevenzione della corruzione che il legislatore ha negli ultimi anni individuato e che sono state recepite dal d.P.C.m. n. 84 del 2015, anche per consentire l'aggiornamento continuo dei dati e delle informazioni pubblicati dal sito web istituzionale; assicurare che nell'organizzazione interna e nella formazione del personale da parte dei dirigenti sia prestata particolare attenzione alle incisive modifiche in materia di trasparenza ed accesso civico introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97; implementare e monitorare l'attuazione del principio di rotazione dell'affidamento degli incarichi dirigenziali e di quelli conseguenti a funzioni esposte a speciale rischio corruttivo;
14. **il rafforzamento della cooperazione giudiziaria internazionale**, da realizzarsi attraverso: l'attuazione della delega normativa finalizzata al potenziamento degli strumenti di cooperazione giudiziaria penale ed alla modifica del Libro XI del codice di procedura penale; il rafforzamento delle misure di cooperazione tra gli Stati membri, con particolare attenzione a quelle finalizzate alla lotta al terrorismo internazionale, per dare concreta ed efficace realizzazione ad uno spazio giudiziario comune in campo penale, civile ed amministrativo, che garantisca il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini; la diffusione, presso le autorità giudiziarie, di prassi operative volte a rendere più efficace lo scambio informativo con le autorità straniere; l'estensione dell'area di cooperazione, secondo il diritto internazionale convenzionale, segnatamente in materia di lotta al terrorismo internazionale e di trasferimento di detenuti stranieri nei paesi di origine.

Obiettivi strategici del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Alle linee di indirizzo politico sopraindicate sono riconducibili i seguenti obiettivi:

- Attuazione del nuovo assetto centrale e territoriale del nuovo Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità.
- Organizzazione funzionale di rapporti di cooperazione con la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie del DOG, la Direzione generale degli affari giuridici e del contenzioso del DAG e con le articolazioni centrali e periferiche del DAP in materia di esecuzione penale esterna, personale di Polizia Penitenziaria e formazione del personale.
- Predisposizione dell'Ordinamento penitenziario minorile e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà nei confronti dei soggetti che abbiano commesso reato da minorenni.
- Riorganizzazione dei Servizi residenziali propri della Giustizia minorile.
- Riorganizzazione degli Uffici per l'esecuzione penale esterna.
- Organizzazione di confronti e studi con gli operatori e i magistrati per migliorare l'attività di cooperazione giudiziaria dell'Ufficio delle Autorità centrali.
- Riorganizzazione dei servizi amministrativo-contabili in relazione ai processi di informatizzazione delle procedure di spesa e alla necessità di ottimizzare il carente personale contabile a disposizione.
- Ricollocazione degli uffici in locazione in strutture messe a disposizione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

- Interventi per l'efficientamento energetico anche attraverso il monitoraggio (sistema informatico del Demanio dello Stato) e il controllo delle spese per i consumi cosiddetti domestici.
- Monitoraggio costante di tutti i lavori in esecuzione presso le strutture dell'amministrazione.
- Elaborazione di progetti e schemi innovativi per la definizione degli ambienti nei servizi residenziali che nel rispetto delle norme sugli spazi riducano i posti di servizio fissi favorendo la vigilanza dinamica e garantiscano un migliore svolgimento delle attività.
- Installazione di sistemi di difesa passiva per il controllo dello spazio perimetrale negli istituti penali.
- Installazione di impianti di videosorveglianza e di allarmi ambientali per favorire la riduzione dei posti di servizio fissi e facilitare la vigilanza dinamica.
- Acquisizione di apparati radio ricetrasmittenti e di sistemi di antiaggressione personali per tutto il personale.
- Riuso e adattamento del sistema SISM per un sistema informativo automatizzato dedicato ai soggetti in carico agli Uffici per l'Esecuzione penale esterna.
- Integrazione del personale di Polizia Penitenziaria negli Uffici per l'Esecuzione penale esterna per i contatti con l'Autorità giudiziaria, le forze di polizia e per la sicurezza e la vigilanza delle strutture.
- Individuazione, in collaborazione con la Direzione generale della formazione del DAP, di percorsi formativi integrati per il personale di servizio sociale dell'esecuzione penale esterna per minori e per adulti.
- Revisione e standardizzazione delle modalità di acquisizione dei beni e dei servizi, in particolare dei servizi domestici e delle attività trattamentali, ricreative, sportive, culturali, formative e di mediazione.
- Revisione e informatizzazione del sistema di accreditamento e di scelta delle comunità private per i collocamenti.

Gli obiettivi strategici individuati richiederanno uno sforzo corale di tutta l'amministrazione affinché si possa rispondere in maniera adeguata alle nuove competenze che il Dipartimento ha assunto in materia di attuazione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile e per l'esecuzione penale esterna.

OBIETTIVI STRUTTURALI

OBIETTIVO N. 1

Mantenimento dello standard minimo per la funzionalità dei Servizi e degli Uffici.

Mantenimento della funzionalità delle strutture centrali e territoriali del Dipartimento.

Programma di razionalizzazione della spesa al fine di garantire il funzionamento del sistema e il contenimento dei costi proseguendo nelle azioni di ottimizzazione delle risorse.

Riduzione delle spese relative alle locazioni passive.

Attività di monitoraggio delle spese, per conseguire il contenimento dei costi per evitare spese insolute.

Lo standard minimo per la funzionalità dei Servizi e degli Uffici verrà garantita attraverso l'erogazione delle risorse finanziarie di parte corrente utili all'acquisizione dei servizi di fornitura di gas, energia elettrica, pulizie dei locali, conversazioni telefoniche, raccolta e smaltimento dei rifiuti. A seguito della recente riorganizzazione ed in particolare al transito degli UEPE nell'organigramma di questo Dipartimento, è previsto, inizialmente, un periodo di osservazione per verificare l'andamento delle spese dei predetti uffici, allo scopo di intervenire nel corso dell'anno per riequilibrare l'originaria dotazione finanziaria. A tale riguardo è stata accantonata, sui diversi piani gestionali dei capitoli di funzionamento, una quota di fondi appropriata per coprire eventuali maggiori fabbisogni.

E' prevista la prosecuzione della politica di contenimento delle spese, attraverso il monitoraggio dei costi sostenuti. È stata, inoltre, attivata un'azione di efficientamento che, attraverso l'introduzione di apparecchiature di classe energetica performanti e sistemi di illuminazione a basso consumo, potranno determinare dei consumi inferiori e quindi dei costi più bassi.

Nell'ambito della riduzione delle spese di locazione passiva assume una notevole rilevanza l'utilizzo del sistema informatico web dell'Agenzia del demanio – Portale PA – che, oltre a presentare un quadro completo del cespite utilizzato, permette un graduale ridimensionamento delle strutture utilizzate in regime di locazione passiva, d'intesa con il predetto Dicastero.

	2017	2018	2019
Stanziamenti in c/competenza	16.609.886	16.588.351	16.655.601

Ripartizione stanziamenti previsti sull'obiettivo per CdR			
Centro di responsabilità responsabile della esecuzione dell'obiettivo	categ.	capitolo	stanziamenti competenza
D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile	2	2061-11	5.152.508
	2	2061-12	398.248
	2	2061-13	8.390.654
	2	2061-14	1.037.138
	2	2061-16	0
	2	2061-17	0
	2	2061-18	593.960
	2	2061-24	1.033.378
	12	2071	4.000
Totale obiettivo n. 1			16.609.886

INDICATORI ASSOCIATI ALL'OBIETTIVO		
Descrizione indicatore	Tipo indicatore	Valore obiettivo dell'indicatore nel 2017 – 2018 - 2019
Strutture gestite dall'Amministrazione alle quali occorre garantire la minima ordinaria funzionalità	Indicatore di realizzazione fisica	100%
Ammontare risorse finanziarie utilizzate	indicatore di realizzazione finanziaria	100%

OBIETTIVO N. 2

Gestione ordinaria per adempiere ai compiti istituzionali affidati dalle disposizioni vigenti.

Assicurare le attività istituzionali ordinarie relative alla gestione del personale, nell'ambito del budget assegnato.
 Razionalizzazione e riorganizzazione del sistema di distribuzione del personale.
 Rimodulazione dei carichi di lavoro valorizzando le singole capacità.
 Azioni finalizzate al benessere organizzativo e alla diffusione della cultura di parità di genere.
 Razionalizzazione dei servizi fuori sede.

Obiettivo strategico: NO

	2017	2018	2019
Stanziamenti in c/competenza	123.582.843	123.566.559	123.541.645

Ripartizione stanziamenti previsti sull'obiettivo per CdR			
Centro di responsabilità responsabile della esecuzione dell'obiettivo	categ.	capitolo	stanziamenti competenza
D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile	1	2000	111.546.310
	1	2002	957.235
	1	2003	250.000
	1	2022-06	2.115.525
	1	2024	98.643
	1	2025	687.404
	1	2030	16.527
	1	2031	74.700
	3	2032	7.414.173
	9	2036	0
	1	2037	2.839
	2	2061-02	212.923
	2	2061-03	2.647
	2	2061-04	416
	2	2061-08	29.578
	2	2062-09	30.582
	2	2061-15	0
	2	2038	130.000
	12	2071	13.341
Totale obiettivo n. 2			123.582.843

INDICATORI ASSOCIATI ALL'OBIETTIVO		
Descrizione indicatore	Tipo indicatore	Valore obiettivo dell'indicatore nel 2017 – 2018 - 2019
Risorse umane che l'amministrazione destina allo svolgimento dei propri compiti istituzionali – numero di addetti (compresi direttori generali e dirigenti)	Indicatore di realizzazione fisica	3.548

OBIETTIVO N. 3**Assicurazione dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti, traduzioni e piantonamenti.**

Assicurare le attività istituzionali per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti e garantire le attività di traduzione e piantonamento, nell'ambito del budget assegnato.

Razionalizzazione e riorganizzazione del sistema di distribuzione del personale con definizione delle nuove piante organiche.

Rimodulazione dei carichi di lavoro valorizzando le singole capacità.

Azioni finalizzate al benessere organizzativo e alla diffusione della cultura di parità di genere.

	2017	2018	2019
Stanziamenti in c/competenza	57.506.958	63.273.507	69.315.025

Ripartizione stanziamenti previsti sull'obiettivo per CdR			
Centro di responsabilità responsabile della esecuzione dell'obiettivo	categ.	capitolo	stanziamenti competenza
D.G. personale, risorse 40e e attuazione provvedimenti giudice minorile	1	2001	53.696.090
	1	2033	3.357.522
	2	2038	70.000
	2	2061-01	449
	2	2061-05	377.257
	2	2061-07	640
	12	2071	5.000
Totale obiettivo n. 3			57.506.958

INDICATORI ASSOCIATI ALL'OBIETTIVO		
Descrizione indicatore	Tipo indicatore	Valore obiettivo dell'indicatore nel 2017 – 2018 - 2019
Risorse umane che l'amministrazione destina allo svolgimento dei propri compiti istituzionali – numero di addetti assegnati al DGM	Indicatore di realizzazione fisica	nel 2017 - 1.166 nel 2018 - 1.294 nel 2019 - 1.421

OBIETTIVO N. 4

Interventi di trattamento, accoglienza, accompagnamento, assistenza socio-educativa e mantenimento dei minori soggetti a provvedimenti giudiziari, organizzazione e attuazione degli interventi nei loro confronti.

Attuazione dei provvedimenti giudiziari. Attività culturali, ricreative e sportive, di istruzione, formazione, orientamento, avviamento al lavoro svolte anche in collaborazione con gli attori sociali del territorio. Collocamento dei minori in comunità private; mantenimento nelle strutture residenziali. Attività di mediazione culturale e penale. Costruzione di un modello organizzativo efficiente in grado di assicurare rigorosi programmi di recupero che prevedano meccanismi di controllo e di verifica dei percorsi di risocializzazione. Rafforzamento del rapporto con gli enti territoriali ed il volontariato con l'obiettivo di costruire sul territorio reti che consentano lo sviluppo di programmi efficaci e opzioni variegata e adeguate ad orientare le scelte della magistratura. Attività finalizzate alla riduzione della recidiva e realizzazione di politiche attive di reinserimento e di diffusione della cultura della legalità.

Obiettivo strategico - Priorità politica collegata: Una nuova politica per la giustizia minorile da realizzarsi attraverso la revisione dell'organizzazione dei servizi minorili delle comunità pubbliche e delle comunità gestite dal privato sociale: la ricognizione, in collaborazione con l'Ispettorato Generale, delle attività di vigilanza e controllo sulle comunità: l'adozione di provvedimenti idonei ad assicurare la massima trasparenza delle scelte dell'amministrazione, da compiersi secondo criteri obiettivi nelle assegnazioni e negli affidamenti; ricognizione degli esiti delle prescritte attività di vigilanza sul rispetto delle incompatibilità dei giudici onorari minorili: nuove modalità di interconnessione delle funzioni delle competenze e della operatività dei Servizi minorili con l'area della esecuzione penale degli adulti; l'implementazione della Banca dati adozioni.

Gli interventi per l'utenza in carico ai Servizi Minorili proposte dalle Direzioni dei Centri dovranno tenere conto delle generali norme di contenimento della spesa e delle priorità e direttive di seguito individuate:

1. Il mantenimento, comprendente le spese di vitto, lavanderia, barberia, vestiario, stoviglie, materiali ed accessori d'uso, traduzione ed accompagnamento dei minori e giovani adulti per l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.
2. Le attività e gli interventi destinati all'accoglienza e al trattamento dei minori e giovani adulti quali:
 - attività ricreative, culturali, sportive
 - formazione e inserimento lavorativo
 - mediazione culturale.

Gli interventi e le attività proposte richiedono un'opportuna aderenza ai bisogni e alle peculiarità dell'utenza anche in rapporto ai giovani adulti infraventicinquenni ai quali è necessario applicare gli stessi principi trattamentali di reinserimento sociale.

La collaborazione con gli interlocutori del territorio per la programmazione delle attività e degli interventi dei Centri per la Giustizia Minorile e dei Servizi Minorili dipendenti dovrà assicurare all'utenza le funzioni e i servizi delle istituzioni titolari in materia di salute, scuola, formazione professionale e assistenza sociale, promuovendo la continuità dei percorsi attivati anche al termine della misura penale.

Le attività di formazione/lavoro (quali borse-lavoro e tirocini formativi) sono obiettivi privilegiati dei percorsi trattamentali e il relativo finanziamento sarà da considerare prioritario qualora non siano utilizzabili o sufficienti i programmi formativi attivati dalla Regione.

E' in fase di avvio nelle diverse sedi il **progetto "Giovani e Legalità"** che si realizzerà sull'intero territorio nazionale e si rivolgerà a circa 1.000 ragazzi in carico ai Servizi Minorili della Giustizia con un budget assegnato al MIUR pari a € 4.150.200,00 per una annualità. La durata effettiva di 12 mesi dall'inizio delle azioni destinate ai ragazzi coprirà quindi l'anno 2017 con la realizzazione di percorsi formativi individualizzati in funzione dei bisogni, delle attitudini, del background e delle competenze effettivamente possedute da ogni singolo destinatario.

L'istruzione scolastica deve fare riferimento specifico al **Protocollo d'intesa siglato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministro della Giustizia** lo scorso 23 maggio 2016, che impegna alla realizzazione di un "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli Istituti Penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia" intervenendo con azioni congiunte per assicurare il diritto all'istruzione e all'educazione attraverso piani annuali di attività formativa e progetti individualizzati.

Il **Protocollo d'intesa "Realizzazione di interventi formativi alle basilari competenze ICT (information and communication technology) delle persone in esecuzione penale volti a favorire il reinserimento socio-lavorativo"** siglato dal Ministro della Giustizia, dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e dal Dipartimento Amministrazione Penitenziaria con CISCO Systems (Italia) Universo Cooperativa Sociale Onlus, Vodafone Italia, Fondazione Vodafone Italia, Confprofessioni per una collaborazione finalizzata ad offrire ai detenuti la possibilità di frequentare, in istituti penitenziari opportunamente attrezzati di aule didattiche con connessioni internet sicure e monitorate, un percorso formativo sulle tecnologie di rete e acquisire competenze digitali per il reinserimento sociale nel mondo del lavoro.

Il **Protocollo d'intesa con il gruppo sportivo DAP-Fiamme Azzurre**, sottoscritto il 14 maggio 2016 dal Capo Dipartimento, è lo strumento per sviluppare le attività sportive per l'utenza degli Istituti Penali per i Minorenni realizzando corsi di formazione sportiva e garantendo assistenza tecnica durante gli eventi sportivi e l'eventuale trasferimento presso i luoghi di allenamento e/o di gara.

Sempre per le attività sportive sarà possibile, inoltre, avvalersi del **Protocollo d'intesa con la UISP** in fase di rinnovo.

Il 31 maggio 2016 è stato rinnovato il **Protocollo con l'Unione Vela Solidale**, finalizzato a progettualità locali per il superamento del disagio giovanile e la promozione di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo nel mondo della nautica.

Il 14 ottobre 2016 è stato rinnovato il **Protocollo d'intesa tra il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e l'Associazione Libera** per il potenziamento della collaborazione finalizzata alla realizzazione di attività educative e di reinserimento sociale, oltre che di contrasto alla subcultura della mafia, per i giovani sottoposti a provvedimento penale.

La progettazione di percorsi di educazione alla legalità in favore dell'utenza penale minorile, sia a livello centrale, sia di Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, è l'impegno prioritario da cui possono derivare ulteriori iniziative mirate a sostenere attività e interventi da candidare al finanziamento di Enti, organismi europei o nazionali, degli Enti locali o del privato sociale.

3. Le attività di mediazione penale, quale concreta applicazione della giustizia riparativa si avvalgono di una consolidata esperienza, ormai ultraventennale, ed assumono nei diversi distretti, attraverso protocolli d'intesa, forme di collaborazione integrata tra Centro per la Giustizia Minorile, Tribunale per i Minorenni, Regione, Comune. I protocolli d'intesa costituiscono, inoltre, la base per la definizione degli impegni di ciascun Ente, la copertura degli oneri finanziari, le procedure di monitoraggio e verifica dei risultati conseguiti. Pertanto, sarà opportuno che nell'ambito di un modello comune di collaborazione e di ripartizione delle competenze, vengano attivate da parte delle Direzioni dei Centri iniziative per la conferma o la promozione di nuove intese.

Anche le attività socialmente utili sono parte della giustizia ristorativa e si propongono come prescrizioni positive all'interno di un percorso di recupero che trova riferimento giuridico soprattutto nella sospensione del processo e nel progetto di messa alla prova costituendo un valido strumento di reintegrazione nella comunità di appartenenza e richiedendo un impegno finanziario limitato ai soli premi assicurativi.

4. I collocamenti in comunità ministeriali e del privato sociale; per l'esecuzione delle misure penali che richiedono il collocamento in comunità si ritiene necessario proseguire nell'opera, già avviata dalle Direzioni dei Centri, di costante monitoraggio dei percorsi educativi dei singoli minori e giovani adulti inseriti in comunità ed il contestuale controllo sull'adeguatezza delle strutture e sulla rispondenza del progetto educativo comunitario alle esigenze del sistema penale.

La verifica sul servizio erogato dalle comunità dovrà essere svolta in stretto coordinamento con le altre amministrazioni competenti e con le Procure presso i Tribunali per i Minorenni.

Per la scelta delle Comunità andranno osservati i principi di adeguatezza ai bisogni dell'utenza, di trasparenza delle procedure e rotazione degli operatori economici.

5. Le progettualità socio-educative mirate a fornire assistenza ai minori e supportare la vigilanza e a sostenere l'attività educativa e di servizio sociale. Le progettualità che prevedano impiego di personale esterno socio-educativo di supporto all'operatività sono da considerarsi come ipotesi estreme, percorribili soltanto all'esito di preliminari verifiche ed autorizzate espressamente dall'Amministrazione centrale.

6. Per i progetti, le Direzioni dei Centri faranno pervenire proposte che saranno vagliate dalla Direzione Generale e che potranno essere avviate solo dopo l'approvazione e il relativo finanziamento. Ogni progettualità dovrà inserirsi coerentemente nel piano delle attività del distretto e intervenire rispetto ai bisogni presentati dall'utenza di riferimento, integrando sinergie operative del territorio e formulando obiettivi concreti e risultati misurabili.

I destinatari diretti delle attività progettuali sono da individuare esclusivamente nell'utenza e i progetti saranno mirati a rafforzare gli interventi rivolti ai minori e giovani adulti.

7. Per quanto riguarda la possibilità di stipulare convenzioni con esperti in servizio sociale ex art. 80, comma 4 della legge 354/1975, in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 1/2016 del Capo Dipartimento, in caso di esigenza le Direzioni dei Centri provvederanno, qualora non sia già stato esperito, al rinnovo degli elenchi degli esperti e formuleranno richiesta di autorizzazione per il relativo impegno finanziario nell'ambito del budget a disposizione.

8. Attività senza oneri - Le iniziative rivolte all'utenza che non prevedono oneri finanziari per l'Amministrazione e vengono proposte da Enti, Associazioni, Fondazioni e Volontariato sono da sostenere individuando gli obiettivi dell'attività e la sua rispondenza al contesto penale, la congruenza rispetto alle modalità e ai tempi di realizzazione degli altri interventi programmati, il coinvolgimento delle risorse operative dell'amministrazione.

L'apporto del Volontariato, nelle sue diverse realtà territoriali e organizzative, rappresenta una valida risorsa per garantire maggiori opportunità negli Istituti Penali per i Minorenni, per lo svolgimento delle prescrizioni nell'ambito della messa alla prova e delle attività riparative di utilità sociale e comunque in tutte le attività destinate all'utenza per le quali sia necessario un affiancamento da parte di soggetti terzi che rappresentino una concreta espressione dei valori di legalità, partecipazione e cittadinanza attiva.

	2017	2018	2019
Stanziamenti in c/competenza	26.004.198	27.397.834	28.037.301

Ripartizione stanziamenti previsti sull'obiettivo per CdR			
Centro di responsabilità responsabile della esecuzione dell'obiettivo	categ.	capitolo	stanziamenti competenza
D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile	5	2131	1.000.000
	9	2133	4.198
	2	2134	25.000.000
Totale obiettivo n. 4			26.004.198

INDICATORI ASSOCIATI ALL'OBIETTIVO		
Descrizione indicatore	Tipo indicatore	Valore obiettivo dell'indicatore nel 2017 – 2018 - 2019
Numero di ingressi in Centri di prima accoglienza	indicatore di realizzazione fisica	1.300<= x <=1.500
Numero delle giornate consunte di presenza negli Istituti penali per i minorenni	indicatore di realizzazione fisica	173.000<= x <=177.000
Numero delle giornate complessive di presenza nelle Comunità	indicatore di realizzazione fisica	312.000<= x <=330.000
Numero dei minori in carico dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni	indicatore di realizzazione fisica	19.000<= x <=21.000

OBIETTIVO N. 5

Adempimenti connessi all'applicazione delle convenzioni per le quali il Dipartimento Giustizia minorile e di comunità è Autorità Centrale.

Assicurare il sostegno procedurale nelle attività istituzionali e nei rapporti internazionali connessi all'applicazione delle convenzioni internazionali e dei regolamenti europei per i quali il Dipartimento è Autorità Centrale.

Obiettivo strategico - Priorità politica collegata: *Il rafforzamento della cooperazione giudiziaria internazionale da realizzarsi attraverso: l'attuazione della delega normativa finalizzata al potenziamento degli strumenti di cooperazione giudiziaria penale ed alla modifica del Libro XI del codice di procedura penale; il rafforzamento delle misure di cooperazione tra gli Stati membri, con particolare attenzione a quelle finalizzate alla lotta al terrorismo internazionale, per dare concreta ed efficace realizzazione ad uno spazio giudiziario comune in campo penale, civile ed amministrativo, che garantisca il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini; la diffusione, presso le autorità giudiziarie, di prassi operative volte a rendere più efficace lo scambio informativo con le autorità straniere; l'estensione dell'area di cooperazione, secondo il diritto internazionale convenzionale, segnatamente in materia di lotta al terrorismo internazionale e di trasferimento di detenuti stranieri nei paesi di origine.*

Priorità:

- Attuazione delle indicazioni provenienti dalla rete giudiziaria europea in materia di mediazione familiare transfrontaliera, attraverso lo scambio di buone prassi, l'aggiornamento di una pagina dedicata ai servizi offerti in tale ambito sul portale e-justice e la creazione del *contact points* auspicato dalla Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato.
- Promozione di una omogenea applicazione della normativa internazionale in Italia, in particolare con riferimento al Regolamento Bruxelles II bis, attraverso incontri e confronti con le autorità giudiziarie minorili e gli avvocati familiaristi, nonché la promozione dell'applicazione delle norme introdotte dalla Legge Europea 2015-2016, da parte dei Consigli dell'Ordine e dei Servizi dell'Ente Locale.
- Adozione dell'applicativo I-Support per la razionalizzazione delle procedure inerenti l'applicazione del Regolamento 04/09.

Azioni:

- Incontri istituzionali con le omologhe Autorità Centrali straniere per la programmazione comune delle attività e per lo scambio di informazioni sui metodi di lavoro e sulle esperienze nella gestione delle procedure;
- Organizzazione di un seminario internazionale sulla mediazione familiare transfrontaliera con la partecipazione dei Servizi sociali per i minorenni, dei magistrati minorili e degli Uffici Minori delle Questure.
- Convenzioni con servizi di mediazione culturale e linguistica nei procedimenti relativi alla sottrazione internazionale di minori.
- Collaborazioni con università per approfondimenti sistematici nelle materie di interesse.
- Incontri di studio e approfondimento con avvocati familiaristi competenti nel settore della cooperazione giudiziaria internazionale per la protezione di minori, al fine di verificare le migliori strategie processuali funzionali al raggiungimento degli scopi degli strumenti convenzionali e regolamentari e diffonderne la conoscenza.
- Collaborazione con la Scuola di Superiore della Magistratura per attività seminariali rivolte a magistrati per l'armonizzazione dell'applicazione della normativa internazionale e per fornire confronti sulla sua applicazione all'estero:
 - 1) organizzazione di una giornata di studio per i Tribunali per i minorenni nella materia delle sottrazioni internazionali di minori;
 - 2) organizzazione di attività di confronto e studio con i Tribunali per i minorenni, le Procure della Repubblica presso gli stessi e i Giudici tutelari per l'approfondimento e l'armonizzazione delle procedure in materia di collocamento transfrontaliero di minori (ex art. 56 del Regolamento Bruxelles II bis) e dell'art. 11 comma 6 e 7 del Regolamento Bruxelles II bis.
 - 3) organizzazione di attività di confronto con le Procure della Repubblica circa gli indirizzi operativi nelle indagini relative alle sottrazioni internazionali, in ordine alla richiesta di misure di protezione ex art. 11, comma 4 del Regolamento Bruxelles II bis, da parte dell'Autorità Centrale estera.
- Attività necessarie per l'implementazione dell'applicativo i-Support per la gestione elettronica dei fascicoli e delle comunicazioni tra Autorità Centrali.
- Attività inerenti l'entrata in vigore della legge 7 luglio 2016 n.122 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015 – 2016:
 - 1) Eventi informativi nei confronti dei servizi sociali minorili e dei servizi degli enti locali.
 - 2) Elaborazioni di protocolli con i Tribunali per i minorenni e i Consigli degli ordini forensi sul patrocinio a spese dello Stato nelle procedure di sottrazione internazionale di minori.
- Formazione e aggiornamento degli operatori dell'Ufficio Autorità Centrali.
- Aggiornamento e arricchimento delle pagine web del sito internet del Ministero della Giustizia e del portale e-justice.

	2017	2018	2019
Stanziamenti in c/competenza	47.531	46.771	69.776

Ripartizione stanziamenti previsti sull'obiettivo per CdR			
Centro di responsabilità responsabile della esecuzione dell'obiettivo	categ.	capitolo	stanziamenti competenza
Ufficio Capo Dipartimento	2	2152	47.531
Totale obiettivo n. 5			47.531

INDICATORI ASSOCIATI ALL'OBIETTIVO		
Descrizione indicatore	Tipo indicatore	Valore obiettivo dell'indicatore nel 2017 – 2018 - 2019
Percentuale di richieste evase nei tempi previsti dalle convenzioni internazionali e dai regolamenti europei per le quali il Dipartimento è Autorità Centrale.	indicatore di risultato	100%
<i>Numero casi trattati dall'Autorità Centrale:</i> Convenzione in materia di protezione dei minori (L'Aja 5.10.1961). Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori" (L'Aja 28.5.1970). Convenzione sul riconoscimento delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento (Lussemburgo 20.5.1980). Convenzione sugli aspetti civili della Sottrazione Internazionale di Minori (L'Aja 25.10.1980). Regolamento n. 2201/2003 del Consiglio del 27.11.2003 (Bruxelles II Bis). Convenzione sull'esazione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti dei figli e di altri membri della famiglia (L'Aja 23.11.2007). Regolamento n. 4/2009 del Consiglio del 18.12.2008: su competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni e cooperazione in materia di obbligazioni alimentari.	Indicatore di realizzazione fisica	1.800<= x <=2.100

OBIETTIVO N. 6

Interventi per l'esecuzione penale esterna

Azioni trattamentali ed interventi per i soggetti in esecuzione penale esterna. Costruzione di un modello organizzativo efficiente in grado di assicurare rigorosi programmi di recupero che prevedano meccanismi di controllo e di verifica dei percorsi di risocializzazione. Rafforzamento del rapporto con gli enti territoriali ed il volontariato con l'obiettivo di costruire sul territorio reti che consentano lo sviluppo di programmi efficaci e opzioni variegate e adeguate ad orientare le scelte della magistratura. Attività finalizzate alla riduzione della recidiva e realizzazione di politiche attive di reinserimento e di diffusione della cultura della legalità.

Obiettivo strategico - Priorità politica collegata: L'esecuzione penale esterna da rafforzarsi con adeguate risorse umane e tecnologiche e potenziando le professionalità necessarie: ampliando i presupposti per l'accesso alle misure alternative alla detenzione: rafforzando e personalizzando i percorsi riabilitativi finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo; formando e valorizzando la professionalità della polizia penitenziaria: monitorando periodicamente l'efficacia delle metodologie di intervento.

PRIORITA'

Per favorire la costruzione di un sistema di misure e sanzioni di comunità adeguato agli standard europei ed in linea con le priorità indicate nell'atto di indirizzo del Ministro, le direttrici di intervento per gli Uffici dovranno riguardare il potenziamento dell'organizzazione multiprofessionale, il rafforzamento delle reti territoriali per incrementare le opportunità di reinserimento e le possibilità di accesso alle misure alternative contribuendo alla rimozione degli ostacoli di carattere sociale che ne impediscono la fruizione.

Con le risorse assegnate saranno realizzati:

- Percorsi di reinserimento socio-lavorativo per le persone in esecuzione penale esterna, che necessitano di strutture di accoglienza residenziale e di interventi integrati di formazione professionale e lavoro. Lo sviluppo di progettualità con le reti territoriali istituzionali e del privato sociale, finalizzate al reinserimento socio-lavorativo dell'utenza, attraverso il reperimento di valide opportunità occupazionali e/o formative e alloggiative sono elementi indispensabili e valutati positivamente dalla Magistratura di sorveglianza per la concessione di misure alternative, anche nei confronti di quella larga percentuale di detenuti di nazionalità straniera, che non possedendo validi riferimenti nel territorio, rischiano di essere discriminati nell'accesso ai benefici di legge.
- Progetti di inclusione socio-lavorativa e di semiresidenzialità per i giovani adulti, italiani e stranieri, da realizzare in stretta sinergia con gli enti territoriali, le associazioni, le imprese sociali.
- Progetti per il reinserimento sociale e la riabilitazione delle persone tossicodipendenti in esecuzione penale esterna in collaborazione con le comunità terapeutiche del territorio, le associazioni e l'impresa sociale.
- Ampliamento del numero di convenzioni stipulate con esperti psicologi e di servizio sociale ex art. 80 legge 354/75, che in un'ottica multiprofessionale, costituiscono le risorse umane fondamentali per dare continuità e conferire qualità ai processi di lavoro all'interno degli Uffici di esecuzione penale esterna. L'inserimento di esperti, nelle more dell'adozione di provvedimenti di natura strutturale, seppur non risolutivo si rende necessario a causa dell'ormai cronica carenza di personale tecnico e della conseguente difficoltà di garantire il mantenimento di standard di qualità sufficienti nello svolgimento delle attività di competenza.

Le risorse impiegate saranno finalizzate a favorire il potenziamento delle capacità operative del sistema rafforzando la multiprofessionalità, con esperti ex art. 80 legge 354/75 in psicologia, in servizio sociale ed altre professionalità.

Saranno valorizzati gli interventi per favorire la partecipazione di volontari e tirocinanti.

Saranno, inoltre, consolidati i rapporti con gli enti locali per mettere in sinergia le risorse per il reinserimento sociale dei soggetti in esecuzione penale, per sviluppare altresì percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale, rafforzando la rete territoriale.

PROGETTUALITA'

Per l'utilizzo delle risorse assegnate al "trattamento" gli Uffici interdistrettuali dovranno indicare nel Documento di Programmazione le progettualità degli UEPE dell'interdistretto, che dovranno inserirsi coerentemente nel piano delle attività e intervenire rispetto ai bisogni presentati dall'utenza di riferimento, integrando sinergie operative del territorio e formulando obiettivi concreti e risultati misurabili.

Dovranno essere favorite soprattutto le progettualità volte all'integrazione delle risorse del territorio con quelle dell'amministrazione. A tale scopo è indispensabile prendere contatti con le Autorità di Gestione dei Programmi operativi FSE e FESR 2014-2020, gestiti dalle Regioni, onde favorire la progettazione partecipata degli interventi in favore dei soggetti svantaggiati per le condizioni socio-economiche, tra i quali sono inclusi anche detenuti, ex detenuti e persone in esecuzione penale esterna.

E' in fase di avvio il progetto sperimentale per l'inserimento socio-lavorativo dei condannati giovani adulti presenti nelle strutture penitenziarie della Regione Lazio.

E' stato firmato il protocollo con la Regione Calabria per realizzare il progetto Giovani adulti nell'ambito delle strutture del territorio della Regione Calabria che sarà gestito dall'Ufficio interdistrettuale di Catanzaro, per un importo di euro 200.000,00. A breve saranno fornite le indicazioni di concerto con la Regione in ordine alle modalità di erogazione del finanziamento.

Con la Regione Sicilia è in fase di completamento l'azione propedeutica al perfezionamento del protocollo per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale, volto alla programmazione partecipata degli interventi finanziabili con il PO FSE 2014-2020 Sicilia e con le risorse del PON Inclusionione Sociale.

E' stato pubblicato dalla Regione Sicilia l'Avviso 10/16 per l'inserimento socio lavorativo dei soggetti in esecuzione penale intra ed extramurale, per un importo pari ad euro 10.892.466,00 finanziati dal PO Sicilia 2014-2020.

E' stato pubblicato l'Avviso della Regione Lazio PO FSE 2014-2020 ove è previsto che a partire dal 31 gennaio 2017 sarà possibile ai soggetti proponenti presentare progetti per l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, per un importo di euro 1.050.000,00 per l'Azione B in favore dello specifico target detenuti, ex detenuti, persone a rischio di esclusione ed euro 4.550.000,00 per azioni integrate per inoccupati e disoccupati. L'importo complessivo messo a disposizione per il triennio 2016-2018 è pari ad euro 24 milioni.

La Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna è intervenuta e sta intervenendo per facilitare la programmazione partecipata a livello territoriale, sia attraverso la predisposizione di protocolli con le Regioni, sia attraverso la partecipazione alla programmazione degli interventi nell'ambito del PON Inclusionione sociale 2014-2020 e del PON Legalità 2014-2020. Tali operazioni saranno svolte in stretta sinergia con gli Uffici interdistrettuali che rimangono i promotori delle azioni di programmazione degli interventi nel territorio di competenza.

La Direzione Generale provvederà con un'azione di sistema a favorire la conoscenza degli interventi volti all'incremento delle misure alternative per i giovani adulti, in modo da assicurare l'osmosi dei modelli e delle buone passi dei sistemi della giustizia minorile e dell'esecuzione penale esterna.

CRITERI

Al fine di assicurare una distribuzione delle risorse funzionali agli obiettivi indicati, il metodo utilizzato è stato quello partecipativo, per cui si è tenuto conto in primis delle progettualità territoriali, insieme al numero dei procedimenti pendenti presso gli uffici in correlazione con il numero di funzionari di servizio sociale, nonché le risorse messe a disposizione dalle Regioni. Per alcune realtà operative caratterizzate da situazioni di particolare criticità, quali Roma, Milano, Napoli è stato previsto uno stanziamento aggiuntivo, così come per Cosenza, Trieste ed Udine.

Gli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna costituiscono l'articolazione territoriale fondamentale per garantire l'attuazione delle direttive di indirizzo e coordinamento per la costruzione di un sistema di misure e sanzioni di comunità sul territorio.

A tale scopo gli uffici interdistrettuali dovranno condividere con gli uffici del territorio di competenza gli obiettivi e la conseguente distribuzione delle risorse, sulla base del metodo sopra indicato e tenendo conto dell'effettivo fabbisogno degli uffici.

La Direzione Generale provvederà, oltre che a fornire gli indirizzi generali, ad assicurare il monitoraggio ed il controllo sulla corretta distribuzione delle risorse, sulla capacità di spesa e sull'efficacia degli interventi, in relazione agli obiettivi prefissati. Sarà valutata anche le capacità degli uffici di utilizzare le risorse del territorio, rafforzando il rapporto con gli enti locali ed il volontariato.

	2017	2018	2019
Stanziamenti in c/competenza	3.916.135	5.507.924	8.511.583

Ripartizione stanziamenti previsti sull'obiettivo per CdR			
Centro di responsabilità responsabile della esecuzione dell'obiettivo	categ.	capitolo	stanziamenti competenza
D.G. esecuzione penale esterna e messa alla prova	2	2134	3.686.135
	5	2135	230.000
Totale obiettivo n. 6			3.916.135

INDICATORI ASSOCIATI ALL'OBIETTIVO		
Descrizione indicatore	Tipo indicatore	Valore obiettivo dell'indicatore nel 2017 – 2018 - 2019
Numero di indagini istruite e concluse nell'anno	indicatore di risultato (output)	41.500<= x <=42.500
Numero Affidamenti in prova al servizio sociale per tossicodipendenti eseguiti nell'anno	Indicatore di realizzazione fisica	6.000<= x <=6.350
Numero procedimenti per messa alla prova eseguiti nell'anno	Indicatore di realizzazione fisica	9.600<= x <=9.800

OBIETTIVO N. 7

Promozione e attuazione di processi di studio e di ricerca anche a livello internazionale; partecipazione ai progetti europei; funzionalità del Centro Europeo di Studi di Nisida. Attività internazionale.

Prosecuzione delle attività e progettualità in corso. Avvio dei progetti approvati e cofinanziati dall'Unione Europea. Elaborazione di nuove progettazioni in base ai programmi di finanziamento dell'Unione Europea. Attività istituzionali inerenti la ricerca, la documentazione e i rapporti internazionali. Coordinamento delle iniziative funzionali con un impiego il più razionale possibile delle risorse comunitarie disponibili.

AREE DI AZIONE

- **Prevenzione** dei fenomeni di disagio e devianza con particolare riferimento al cyberbullismo e al disagio psicologico e psichiatrico:
 - Cyberbullismo:
 - Implementazione della ricerca con il progetto "Parent 1.0" "Valutazione delle competenze genitoriali virtuali". Il progetto è finalizzato a misurare l'attenzione genitoriale nell'educazione dei figli all'uso responsabile delle nuove tecnologie e all'implementazione di ulteriori strumenti quali la visita domiciliare on line e l'inchiesta sociale in rete.
 - Diffusione della versione aggiornata del Glossario sul cyber crime (I Gloss@ 1.1), alla luce delle modifiche normative sul tema.
 - Implementazione dell'Osservatorio sul Cybercrime.
 - Collaborazione sinergica con la Polizia Postale.
 - Disagio psicologico dei minorenni e giovani adulti:
 - Realizzazione del progetto di "Ricerca-intervento per il miglioramento della conoscenza del fenomeno del disagio psicologico e psichiatrico negli istituti penali della giustizia minorile e per la redazione di strumenti a supporto di azioni personalizzate" in collaborazione con l'Università Roma3.
 - Realizzazione del progetto sulle Comunità in collaborazione con il CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza - finalizzato alla ricognizione degli strumenti in uso, dei protocolli vigenti e in corso di definizione a livello territoriale. Attraverso Tavoli di lavoro (nord, centro e sud Italia), e la condivisione di buone prassi l'obiettivo è la proposta di linee guida per i collocamenti in comunità di minori e "giovani adulti", sottoposti a procedimento penale con particolare attenzione alle comunità terapeutiche e psichiatriche.
- **Rafforzamento** delle pratiche di Restorative Justice e di tutela delle vittime di reato (in connessione con la direttiva n.11 della Direttiva del Ministro per la costruzione degli obiettivi strategici per l'anno 2017):
 - Giustizia Riparativa e tutela delle vittime:
 - Raccordo con le azioni sperimentate nel settore degli adulti.
 - Costruzione di un glossario condiviso attraverso l'attivazione di percorsi partecipati multilivello e multi agency.
 - Implementazione degli strumenti della Restorative Justice con particolare centratura all'attivazione di esperienze quali i panel negli Istituti penali per minorenni.

PROGETTI EUROPEI

- "A child right approach to combat bullying in residential care and detention settings"(CRAC).
Soggetto Applicant Save the Children Onlus - Italia.
Prevenzione e trattamento dei casi di bullismo e in particolare nelle strutture limitative della libertà.
JUST/2014/RDAP/AG/BULL/7660 Action grants to support transnational projects on children as victims of bullying at school, in residential care settings and in detention;
- "Progetto Erasmus "BA-Network".
Soggetto Applicant, Fachhochschule Dresden - Private Fachhochschule gGmbH.
L'obiettivo generale di questo progetto è istituire un partenariato strategico (BA-Network) nel settore della gioventù tra le associazioni europee, istituzioni civili nel più ampio campo di NEET al fine di sviluppare metodologie e programmi di supporto alle misure alternative e aumentare le possibilità per l'inclusione sociale;
- "Progetto FACT for minors".
Soggetto Applicant CNCA - JUST/2015/RCHI/AG/PROF. *Fostering Alternative Care for Troubled Minors.*
Studio sul disagio psichico dei minori nel circuito penale minorile e nelle comunità.
- PROGETTO RASMORAD PRISON & PROBATION.
Prevenzione della radicalizzazione intra ed extra murale che conduce all'estremismo violento, in partenariato con Francia, Portogallo, Romania, Bulgaria.

CENTRO EUROPEO DI STUDI DI NISIDA, OSSERVATORIO SULLA DEVIANZA

- Progetto "Le parole degli altri. Testi ed esperienze sulla giustizia minorile e nella comunità" presentazione di pubblicazioni, report di ricerca.
- Inserimento e catalogazione della normativa esistente a livello nazionale e internazionale - Centro di documentazione della Giustizia minorile e di comunità.
- Ricognizione delle leggi regionali e di riordino del sistema degli interventi e servizi sociali sull'Osservatorio europeo.
- Prosecuzione attività dell'archivio Multimediale della Giustizia minorile e Catalogo "EducArte".

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

- Partecipazione alla Rete EUCPN - European Crime Prevention Network (n.4 board meeting annuali) e potenziamento della collaborazione per il sito web dell'EUCPN in lingua nazionale e in inglese.
- Partecipazione al Board della Confederazione Europea sul Probation per lo scambio di buone prassi a livello internazionale e per il rafforzamento della collaborazione dei sistemi di probation europei.
- Partecipazione alle riunioni del CD-PC Comitato Europeo dei problemi criminali e del Consiglio Penologico del Consiglio d'Europa.
- Partecipazione alle riunioni dell'UNODC sulle problematiche relative ai tossicodipendenti autori di reato, alla prevenzione della radicalizzazione dell'estremismo violento ed altre tematiche di competenza.
- Partecipazione alle riunioni dell'UNICRI sulle tematiche di competenza.

PUBBLICAZIONI

- Rivista "Nuove esperienze di giustizia minorile": Numero Unico 2017.
- Collana "I NUMERI pensati" Glossario sulla Giustizia Riparativa.

	2017	2018	2019
Stanziamenti in c/competenza	85.239	83.875	125.130

Ripartizione stanziamenti previsti sull'obiettivo per CdR			
Centro di responsabilità responsabile della esecuzione dell'obiettivo	categ.	capitolo	stanziamenti competenza
Ufficio Capo Dipartimento	2	2151	85.239
Totale obiettivo n. 7			85.239

INDICATORI ASSOCIATI ALL'OBIETTIVO		
Descrizione indicatore	Tipo indicatore	Valore obiettivo dell'indicatore nel 2017 – 2018 - 2019
Ammontare risorse finanziarie utilizzate su totale risorse cofinanziate dall'Unione Europea	Indicatore di realizzazione finanziaria	95%

OBIETTIVO N. 8**Innovazione tecnologica del sistema informativo.**

Garantire, nell'ambito delle risorse assegnate, il funzionamento degli apparati informatici e delle procedure dei sistemi informativi automatizzati, in particolare del Sistema informativo dei servizi minorili (SISM). Diffusione del sistema PEGASO 2.0.

Protocollo informatizzato.

Piena operatività della Banca Dati Adozioni.

Reingegnerizzazione delle procedure sul piano tecnologico per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi istituzionali offerti. Diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Potenziamento degli strumenti automatizzati ai fini statistici e di monitoraggio delle gestioni.

	2017	2018	2019
Stanziamenti in c/competenza	1.350.058	1.341.110	1.780.496

Ripartizione stanziamenti previsti sull'obiettivo per CdR			
Centro di responsabilità responsabile della esecuzione dell'obiettivo	categ.	capitolo	stanziamenti competenza
Ufficio Capo Dipartimento	2	2121	858.786
	21	7442	491.272
Totale obiettivo n. 8			1.350.058

INDICATORI ASSOCIATI ALL'OBIETTIVO		
Descrizione indicatore	Tipo indicatore	Valore obiettivo dell'indicatore nel 2017 – 2018 - 2019
Evasione assistenza richieste SISM	Indicatore di realizzazione fisica	100%
Numero di postazioni informatiche gestite per le quali garantire la funzionalità	Indicatore di realizzazione fisica	2.100<= x <=2.300

OBIETTIVO N. 9**Dotazione di automezzi, mobili ed arredi per il mantenimento della funzionalità degli uffici e dei servizi.**

Il patrimonio mobiliare e la dotazione delle attrezzature in uso all'Amministrazione necessitano di una costante attività di salvaguardia ed innovazione, affinché i servizi istituzionali siano espletati in piena aderenza ai compiti istituzionali previsti. A seguito dell'ultimazione degli interventi di ristrutturazione che investono alcune strutture demaniali, sono previste dotazioni di arredi e di attrezzature, previo espletamento delle consuete procedure di gara per giungere all'acquisizione delle offerte più vantaggiose per l'Amministrazione.

Implementazione dei sistemi di sicurezza passivi innovativi.

Predisposizione e realizzazione del piano di razionalizzazione dei consumi.

Nell'ambito della recente riorganizzazione ed in particolare per gli UEPE transitati nell'organigramma di questo Dipartimento, è prevista la revisione degli automezzi in dotazione ai predetti uffici con la sostituzione di quelli obsoleti che non garantiscono condizioni di sicurezza e l'acquisto di autovetture a targa civile, previa verifica delle disposizioni normative in materia di acquisto.

Si intende, inoltre, proseguire con il potenziamento degli impianti in uso agli UEPE, la cui attività è iniziata nel 2016. E' in previsione una analisi di ciascuno degli uffici presenti nel territorio allo scopo di rilevare la priorità degli interventi da realizzare, allo scopo di garantire le condizioni di sicurezza per ciascuna delle strutture transitate.

	2017	2018	2019
Stanziamenti in c/competenza	697.445	697.399	879.758

Ripartizione stanziamenti previsti sull'obiettivo per CdR			
Centro di responsabilità responsabile della esecuzione dell'obiettivo	categ.	capitolo	stanziamenti competenza
D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile	21	7421-01	111.092
	21	7421-02	513.253
	21	7441	73.100
Totale obiettivo n. 9			697.445

La ripartizione dei fondi verrà effettuata sulla base degli interventi approvati che dovranno essere proposti, in ordine di priorità, nei Documenti di programmazione distrettuale – DPD.

INDICATORI ASSOCIATI ALL'OBIETTIVO		
Descrizione indicatore	Tipo indicatore	Valore obiettivo dell'indicatore nel 2017 – 2018 - 2019
Numero veicoli gestiti – utilizzati (per attività istituzionali inerenti la sicurezza – traduzioni e accompagnamenti)	indicatore di realizzazione fisica	318

OBIETTIVO N. 10

Mantenimento e potenziamento delle strutture minorili attraverso la razionalizzazione ed il recupero del patrimonio già in uso al Dipartimento.

Interventi volti al pieno sfruttamento delle potenzialità del patrimonio immobiliare al fine di ottenere un miglioramento della qualità dei servizi. Razionalizzazione e revisione delle infrastrutture e dell'edilizia degli istituti penali per favorire la socialità, le attività in comune ed il corretto funzionamento del sistema della vigilanza dinamica.

Ristrutturazione degli edifici che necessitano di adattamenti e restauri, anche complessi, degli immobili demaniali particolarmente bisognosi di interventi strutturali.

Predisposizione e realizzazione del piano per l'efficientamento energetico con utilizzo di energie alternative, sostituzione degli impianti a gasolio con metano, raccolta differenziata.

Interventi volti al pieno sfruttamento delle potenzialità del patrimonio immobiliare al fine di ottenere un miglioramento della qualità dei servizi. Razionalizzazione e revisione delle infrastrutture e dell'edilizia degli istituti penali per favorire la socialità, le attività in comune ed il corretto funzionamento del sistema della vigilanza dinamica.

Ristrutturazione degli edifici che necessitano di adattamenti e restauri, anche complessi, degli immobili demaniali particolarmente bisognosi di interventi strutturali.

Predisposizione e realizzazione del piano per l'efficientamento energetico con utilizzo di energie alternative, sostituzione degli impianti a gasolio con metano, raccolta differenziata.

Sono in corso le attività per procedere alla regolarizzazione dei servizi di gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro presso le Amministrazioni Pubbliche, con l'imputazione delle relative spese al capitolo 2062 – piano gestionale 09. Occorrerà al riguardo effettuare variazioni compensative finalizzate all'incremento delle risorse sul predetto capitolo / piano gestionale, per soddisfare i fabbisogni del territorio nazionale.

Per consentire il proseguimento dell'attività di efficientamento energetico è in corso una rilevazione dei fabbisogni, unitamente ai consumi sostenuti nei siti dove è già iniziato il percorso di ammodernamento delle apparecchiature e sugli impianti.

Sono previsti interventi di manutenzione straordinaria:

- *Catania, il cui costo è stato stimato in Euro 3.000.000.*
- *Rifacimento facciate e impermeabilizzazione dell'IPM di Bari, il cui costo è di Euro 350.000.*
- *Prosecuzione della riorganizzazione dell'IPM "Ferrante Aporti" con il 3° lotto degli interventi, per un importo stimato di Euro 3.000.000.*

La ripartizione dei fondi verrà effettuata sulla base delle opere e degli interventi che dovranno essere proposti, in ordine di priorità, nel Documento di programmazione distrettuale – DPD (vds. prospetto).

	2017	2018	2019
Stanziamenti in c/competenza	6.627.790	6.627.186	6.627.186

Ripartizione stanziamenti previsti sull'obiettivo per CdR			
Centro di responsabilità responsabile della esecuzione dell'obiettivo	categ.	capitolo	stanziamenti competenza
D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile	21	7400-03	1.170.229
	21	7400-04	5.457.561
Totale obiettivo n. 10			6.627.790

INDICATORI ASSOCIATI ALL'OBIETTIVO		
Descrizione indicatore	Tipo indicatore	Valore obiettivo dell'indicatore nel 2017 – 2018 - 2019
Strutture gestite dall'amministrazione per le quali viene garantita la minima ordinaria funzionalità - superficie in metri quadri delle strutture – servizi residenziali dedicati alle attività relative ai minori (IPM, CPA e Comunità)	indicatore di realizzazione fisica	150.000
Strutture gestite dall'amministrazione per le quali viene garantita la minima ordinaria funzionalità – superficie in metri quadri degli uffici adibiti a servizi non residenziali (Uffici Centrali, CGM, USSM e UEPE)	indicatore di realizzazione fisica	92.000

OBIETTIVI OPERATIVI

Gli obiettivi operativi sono assegnati ai dirigenti dei Centri per la Giustizia minorile e ai dirigenti degli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna.

Vengono assegnati in conformità alle procedure definite dal Decreto Ministeriale del 10 gennaio 2011 e sono coerenti con le linee di indirizzo strategico.

Sono correlati all'attuazione degli obiettivi strutturali e per il 2017 riguarderanno in particolare:

- l'attuazione del piano di prevenzione alla corruzione e alla trasparenza;
- l'attuazione delle linee di indirizzo per l'efficientamento energetico;
- le attività inerenti la riorganizzazione territoriale del nuovo Dipartimento.

Giustizia minorile ed esecuzione penale esterna

In attuazione al D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche", è stato emanato il D.M. 17 novembre 2015 recante l'istituzione del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità.

Nel 2017 proseguiranno le attività inerenti il passaggio delle competenze sugli Uffici di Esecuzione penale esterna dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria al nuovo Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità.

Saranno, in modo particolare, raggiunte intese locali per l'attuazione dell'accordo di collaborazione per l'impiego del personale del Corpo di Polizia penitenziaria e del personale appartenente alle professionalità dei funzionari tecnici e contabili sottoscritto il 6.12.2016 tra i Capi dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità.

I Centri per la Giustizia minorile e gli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna sono chiamati, nell'attuale situazione di duplicità del decentramento amministrativo, a collaborare e ad individuare azioni sinergiche per un uso efficiente delle strutture e degli spazi e del personale amministrativo, contabile e addetto ai servizi logistici nonché alla fattiva collaborazione nei rapporti con gli Enti locali, enti privati, organizzazioni del volontariato, del lavoro e delle imprese.

Prevenzione della corruzione

È in fase di riorganizzazione l'interno sistema centrale deputato all'individuazione delle attività di prevenzione della corruzione e all'attuazione del piano della trasparenza, attività svolte in stretto raccordo con il Responsabile del Ministero.

COERENZA FINANZIARIA

Gli stanziamenti di competenza previsti per il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità sono:

GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ	236.428.083	100,00%
FUNZIONAMENTO	198.358.473	83.89 %
PERSONALE	180.216.968	76.22 %
BENI E SERVIZI	17.282.719	7.31 %
INFORMATICA	858.786	0.36 %
INTERVENTI	30.253.103	12.80 %
ATTUAZ. PROVV. GIUD.	29.920.333	12.66 %
INTERNAZIONALI	132.770	0.06 %
DIVERSI	200.000	0.08 %
INVESTIMENTI	7.816.507	3.31 %

LE AZIONI

La struttura del Bilancio prevede dal 2017 una ulteriore articolazione del "Programma" in "Azioni". Per il Programma "Giustizia minorile e di comunità" sono state individuate le seguenti azioni:

1. Spese di personale per il programma (personale amministrativo e magistrati).
2. Spese di personale per il programma (Polizia Penitenziaria).
3. Trattamento, interventi e politiche di reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie, attuazione provvedimenti autorità giudiziaria.
4. Realizzazione di nuove infrastrutture, potenziamento e ristrutturazione per la Giustizia minorile e di comunità.
5. Supporto per l'erogazione dei servizi per la Giustizia minorile e di comunità.
6. Cooperazione internazionale in materia civile minorile.
7. Gestione del personale per il programma Giustizia minorile e di comunità.

Gli stanziamenti di competenza previsti per missioni, programmi, obiettivi e azioni per il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità sono:

Missione	Programma	Obiettivi	Attuatore	Stanziamenti in c/competenza 2017
1 Giustizia (6)	1.3 Giustizia minorile e di comunità (6.3)	1 – (26)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff.3)	16.609.886
		2 – (27)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff.3)	123.582.843
		3 – (28)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff.3)	57.506.958
		4 – (29)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff. 1)	26.004.198
		5 – (30)	Ufficio Capo Dipartimento (AA.CC.)	47.531
		6 – (44)	D.G. esecuzione penale esterna e messa alla prova	3.916.135
		7 – (34)	Ufficio Capo Dipartimento (Uff. 2)	85.239
		8 – (35)	Ufficio Capo Dipartimento (Uff. 1)	1.350.058
		9 – (36)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff. 3)	697.445
		10 – (38)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff. 3)	6.627.790
	Totale C.d.R. Giustizia minorile e di comunità			236.428.083

Azioni	Obiettivi	Attuatore	Stanziamenti c/competenza 2017	
1 – Spese di personale per il programma (personale amministrativo e magistrati)	2 – (27)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff.3)	2000	111.546.310
			2002	957.235
			2003	250.000
			2022-06	2.115.525
			2031	74.700
			2032	7.414.173
2 – Spese di personale per il programma (Polizia Penitenziaria)	3 – (28)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff.3)	2001	53.696.090
			2033	3.357.522
3 – Trattamento, interventi e politiche di reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie, attuazione provvedimenti autorità giudiziaria	4 – (29)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff. 1)	2131	1.000.000
			2133	4.198
			2134	25.000.000
	6 – (44)	D.G. esecuzione penale esterna e messa alla prova	2134	3.686.135
			2135	230.000
4 - Realizzazione di nuove infrastrutture, potenziamento e ristrutturazione per la Giustizia minorile e di comunità	9 – (36) 10 – (38)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff. 3)	7421	624.345
			7441	73.100
			7400	6.627.790
	8 – (35)	Ufficio Capo Dipartimento (Uff. 1)	7442	491.272
5 - Supporto per l'erogazione dei servizi per la Giustizia minorile e di comunità	1 – (26)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff.3)	2061-11	5.152.508
			2061-12	398.248
			2061-13	8.390.654
			2061-14	1.037.138
			2061-18	593.960
			2061-24	1.033.378
			2071	4.000
	2 – (27)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff.3)	2025	687.404
			2061-02	212.923
			2061-03	2.647
			2061-04	416
			2061-08	29.578
			2071	13.341
	3 – (28)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff.3)	2061-01	449
			2061-05	377.257
			2061-07	640
			2071	5.000
	8 – (35)	Ufficio Capo Dipartimento (Uff. 1)	2121	858.786
	7 – (34)	Ufficio Capo Dipartimento (Uff. 2)	2151	85.239
6 - Cooperazione internazionale in materia civile minorile	5 – (30)	Ufficio Capo Dipartimento (AA.CC.)	2152	47.531
7 - Gestione del personale per il programma Giustizia minorile e di comunità	2 – (27)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff.3)	2024	98.643
			2030	16.527
			2037	2.839
			2038	130.000
			2062-09	30.582
	3 – (28)	D.G. personale, risorse e attuazione provvedimenti giudice minorile (Uff.3)	2038	70.000
Totale C.d.R. Giustizia minorile e di comunità				236.428.083